87
dicembre2018

CHORALIA

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

TRA ZAINI IN SPALLA E NUOVI CAMMINI

CON IL TERRITORIO PER IL TERRITORIO

IN CORO PER LA PACE

corsi di formazione per direttori e coristi

MODULO 1

COM'È LEGGERA LA MUSICA

MUSICA LEGGERA: METODI E STILI PER CORO A CAPPELLA

docente: **Andrea Figallo**

26-27 gennaio / 23-24 febbraio

FOGLIANO REDIPUGLIA (GO) Biblioteca Comunale

MODULO 2

IL SUONO E L'IMMAGINAZIONE

docente: **Luca Scaccabarozzi**

19-20 gennaio / 2-3 marzo / 23-24 marzo

FONTANAFREDDA (PN) Ca' Anselmi

MODULO 3

VOI CH'ASCOLTATE IN RIME SPARSE IL SUONO

docenti: **Laura Antonaz, Luca Dordolo**

27-28 aprile

TRIESTE Coop. Sociale La Casetta

MODULO 4

IL BAMBINO E IL CORO

UN PERCORSO ARTISTICO ED EDUCATIVO

docente: **Mario Mora**

26-27 gennaio / 16-17 febbraio / 16-17 marzo

CODROIPO (UD) Scuola di Musica Città di Codroipo

info e coordinamento

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it

www.uscifvg.it

PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXI - N. 87 - dicembre 2018

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410 CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Ilaria Comelli, Pier Paolo Gratton, Beatrice Gregoric, Omar Manini, Giovanni Molaro, Cosimo Perrini, Eleonora Petri, Fabio Pettarin, Arianna Plazzotta, Pasquale Sansanelli, Enrica Scorza, Alessio Screm, Anna Tonazzi

Abbonamento 2019
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

Indice

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXV

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 31 maggio 2019

15-20 luglio 2019
ABBAZIA DI ROSAZZO

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

di Lucia Vinzi

CHORALIA ON AIR

Da qualche settimana, quasi puntuale ogni sabato mattina alle ore 11, dalle frequenze di Radio Fragola si diffonde il *Cantate Domino* di Josu Elberdin eseguito dalle belle voci del Coro Giovanile Regionale. È la sigla iniziale di *Choralia on air*, settimanale di informazione e cultura corale. Dal 26 ottobre è iniziata questa nuova avventura, grazie alla collaborazione di Radio Fragola, storica emittente triestina che ha sede nel Parco di San Giovanni e che dagli anni Ottanta trasmette programmi musicali e culturali.

Un'occasione di collaborazione che non potevamo lasciarci sfuggire: poter parlare con continuità e su un media affascinante (che è possibile ascoltare ovunque) di quanto il mondo corale regionale fa e propone ci è parsa una cosa da prendere in considerazione seriamente. La redazione, formata da chi scrive, Rossana Paliaga e Ivan Portelli si è subito trovata in sintonia sul taglio da dare alla trasmissione: il clima vuole essere quello delle chiacchiere da salotto ma l'obiettivo è quello di mettere in evidenza il valore culturale del "fare coro" e di contribuire a sfatare tutti quegli stereotipi di cui il mondo corale è circondato. Ancora vediamo occhi stupiti quando raccontiamo dei 400 cori iscritti alla nostra associazione, dato che, rapportato ai 215 Comuni della regione, fa un certo effetto. Un popolo corale e un'organizzazione che meritano sicuramente di uscire dalla nicchia, a volte autoreferenziale, e di iniziare a mostrarsi esternamente per quello che sono: un grande movimento associativo e sociale ma anche un soggetto culturale capace di progettualità, stimoli, provocazioni e di esprimere contenuti culturali. Di fare cultura a tutto tondo costruendo legami e connessioni, facendo ricerca, comunicazione, formazione e via discorrendo.

È stato anche abbastanza naturale il richiamo a questa rivista che ha gli stessi propositi ma, anche per motivi legati alla sua essenza periodica e cartacea, ha meno modo di cogliere gli argomenti nel loro svolgersi e rincorrersi. Abbiamo quindi provato a gettare

Choralia nell'aere, e il risultato è stato interessante. La radio permette una maggiore leggerezza e immediatezza e nello stesso tempo il linguaggio radiofonico è più confacente a una narrazione della vitalità del mondo corale regionale che quasi quotidianamente si esprime in modi diversissimi. Le trasmissioni andranno in onda ogni sabato fino alla fine del mese di aprile e sono disponibili sul sito dell'Usci Fvg e di Radio Fragola i podcast che permettono di riascoltare le puntate già andate in onda.

Raccontarsi e promuoversi non significa pubblicizzare quanto si fa ma significa soprattutto avere uno sguardo sulla molteplicità delle azioni, degli avvenimenti, dei pensieri e della profondità che caratterizzano la vita corale regionale a sua volta parte di quella nazionale ed Europea. E il mezzo della radio – il media, tecnologicamente parlando, più vecchio ma indubbiamente più longevo – con la sua capacità di sfuggire a gabbie, di essere davvero resiliente, che è riuscito ad adattarsi e a fare ottimo uso dei molti strumenti tecnologici ora a disposizione (si ascolta in streaming, su pc o smartphone, in differita sui podcast…) ci pare quanto mai adatto ad accompagnarci su questa strada.

Choralia on air va in onda ogni sabato sulle frequenze di Radio Fragola 104.5-104.08. La trasmissione è ascoltabile in diretta in streaming dal sito di Radio Fragola.
Le puntate sono anche scaricabili in podcast dal sito www.uscifvg.it e dal sito www.radiofragola.it
L'indirizzo e-mail per segnalare contenuti, commenti, proposte e iniziative è choralia@uscifvg.it

TRA ZAINI IN SPALLA E NUOVI CAMMINI

Intervista a Carlo Berlese, nuovo presidente dell'Usci Friuli Venezia Giulia

a cura di Lucia Vinzi

Lo zaino è qualcosa che si porta, a volte con fatica, per camminare. Camminare consente di guardare, ascoltare, fermarsi ad attendere e cercare strade, già battute e nuove. Lo zaino diventa anche casa se necessario. Si mette dentro quello che ci è più caro per portarlo verso altre mete, con un animo aperto, curioso e leggero, come ogni camminatore sa. Abbiamo colto questa immagine per introdurre l'intervista a Carlo Berlese, immagine che ci pare rappresenti, quasi poeticamente, quello che ci ha detto.
Da pochissimo eletto presidente dell'Usci Friuli Venezia Giulia, raccoglie un'eredità importante: la presidenza di un'associazione viva e in continuo movimento, fatta di quasi quattrocento cori, con progetti di tutti i generi, un ruolo istituzionale riconosciuto e uno stile ormai riconoscibile.

Non è cosa da poco la presidenza dell'Usci Friuli Venezia Giulia. Come ti senti di fronte a ciò?
Sento prima di tutto una grande responsabilità e sono conscio del grande impegno che sarà necessario mettere in atto. Ma provo anche una grande soddisfazione perché quello dell'Usci è un ambiente che frequento da quando ero ragazzo e vedo questo nuovo ruolo come la prosecuzione di un impegno che ho sempre messo in campo. In verità, quando l'aria di cambiamento stava arrivando, ho pensato che forse guardare da un'altra parte sarebbe stato comodo; impegni di vario tipo potevano essere una giustificazione valida. Ma ho sempre creduto molto nel lavoro dell'associazione e nel momento in cui mi è stato chiesto di più ho pensato che, se non avessi colto quella che credo sia una bellissima opportunità, avrei tradito il mio passato e la mia appartenenza all'Usci. Mi sono quindi ritrovato in questo ruolo contento, perché principalmente mi piace! La prima cosa che ho cercato di fare è stato guardare tutte le attività in maniera diversa, mi sono messo addosso lo zaino dell'Usci e ci ho guardato dentro: ho cercato di entrare nella complessità dei progetti e delle attività di cui ero certamente a conoscenza. Ora però sono chiamato a risponderne e mi sento in dovere di entrarci più a fondo.

E raccontaci quindi di questa visione generale, in particolare della tua visione.
Innanzitutto, ho dovuto trovare dei sistemi e delle modalità per costruirmi, dal punto di vista del presidente, una visione generale sui progetti già in atto. Sono parte del direttivo regionale da molti anni ma un conto è sentire e condividere, un altro è sentirsene direttamente responsabile.
Per quanto riguarda quello che ho in mente, attingendo dall'esperienza della presidenza dell'Usci Pordenone, mi piacerebbe riuscire a tessere maggiori legami tra i cori e l'associazione regionale. Legami che sono a mio parere necessari per consolidare ancora di più il senso di appartenenza. Per la particolare struttura associativa, l'Usci Friuli Venezia Giulia non ha un rapporto diretto istituzionale con i cori perché c'è il filtro

importantissimo delle associazioni provinciali. Uno strumento significativo di intervento diretto è la distribuzione dei fondi attraverso i bandi che ci permette di venire a contatto con molte progettualità. A volte però i progetti si sviluppano e si attuano indipendentemente, come è giusto che sia, ma sarebbe interessante averne maggiore conoscenza e seguirli nel loro svolgersi. Vorrei ad esempio che si potesse arrivare a un sistema di investimento a supporto dei cori, ad esempio per quanto riguarda la partecipazione a concorsi, incentivando i cori fin dal periodo della preparazione e valorizzando poi al meglio i risultati raggiunti.

Più volte è stato rilevato che nella nostra organizzazione manca un organo che coinvolga direttamente coloro che fanno vivere i cori indipendentemente dai maestri; parlo di presidenti, membri dei consigli direttivi, cantori. Non ci sono spazi istituzionali e a volte i cantori non sono consapevoli di essere parte di un sistema molto ampio che necessita del contributo di tutti.

Infatti. Per me è stato significativo e quasi paradossale l'incontro organizzato a Capriva del Friuli la scorsa primavera al quale è seguito un concerto del Coro Giovanile Regionale. Lo scopo dichiarato dell'incontro era proprio divulgare l'attività dell'Usci tra i cantori: un bisogno vero e sentito che il Gruppo Polifonico Caprivese ha colto. Davvero molti cantori non sanno cos'è l'Usci. Tutto questo andrà affrontato anche a livello di modifica dello statuto. Non penso ci sia nulla da rivoluzionare ma sia necessario trovare delle modalità che possano mettere in contatto vertice e base prevedendo spazi specifici di confronto.

Come atto immediato, come mi pare sia già stato fatto in un'occasione, proporrò che la prossima assemblea regionale sia divisa in due parti. Una, quella prevista dallo statuto con l'adempimento degli obblighi previsti e poi una seconda parte, più articolata e, mi auguro, partecipata, che illustri nel particolare i progetti e la loro valenza, alla quale mi piacerebbe potessero prendere parte presidenti, corista ecc. Questo penso possa essere un passo importante in una visione più ampia che possa maggiormente coinvolgere il mondo corale regionale.

Spesso ci diciamo che la nostra associazione regionale è stata ed è protagonista nel panorama nazionale. Non solo per capacità di proposta ma anche per partecipazione concreta alle attività di Feniarco. Lo abbiamo visto nel recente Festival Europa Cantat di Tallinn dove la parte operativa, per quanto riguardava Feniarco, era quasi totalmente composta da nostri corregionali. Questo per dire che il modo di lavorare nostro fa sì che si comprenda proprio il valore della condivisione e dell'assunzione di responsabilità a molti livelli.

Il nostro grande merito è di aver davvero fatto squadra, con il cuore prima che con le parole, e di questo sono sinceramente grato a chi mi ha preceduto, in particolare a Sante Fornasier e a Franco Colussi, che considero due maestri per il grande esempio che hanno dato a tutto il mondo corale. Gli importanti traguardi che l'Usci ha raggiunto in questi anni sono merito loro e della loro capacità di coinvolgere e motivare la squadra. Nella mia esperienza non ho mai visto delle contrapposizioni e dei muri. Le votazioni sono sempre prese all'unanimità. Se è necessaria una dialettica, se è necessario fermarsi ad approfondire posizioni diverse, lo si fa. Fino a che si arriva a un accordo, a una decisione comune. Contrapposizioni per partito preso, nonostante la complessità della nostra regione, non le ho mai viste. La forza della nostra associazione è stata quella di aver condiviso valori, visioni nonostante difficoltà, a volte rallentamenti, si è sempre riusciti a muoversi in maniera coordinata portando avanti obiettivi comuni. In altre situazioni, beghe e prese di posizione determinano divisioni e contrapposizioni che non portano a nulla e danneggiano tutti. Da noi questo non accade e siamo concordi in quello che facciamo. Questo non significa che non ci sia un contradittorio e non ci siamo discussioni a volte accese ma se si

sposta il confronto a un livello più alto, la soluzione comune la si trova. E questo va a merito e vantaggio di tutte le parti. Per quanto ci riguarda è stato fondamentale il lavoro fatto per l'ottenimento del riconoscimento da parte della Regione Friuli Venezia Giulia che, per legge regionale, riconosce l'Usci Fvg quale istituzione che rappresenta i cori.

Bisogna infatti essere compatti per farsi riconoscere e si riesce a farlo se si ha una propria identità e si è capaci di raccontarla. Solo in questo modo possiamo pensare di incrementare il nostro riconoscimento anche al di fuori del mondo corale. Questo sta già accadendo ma forse si può fare di più.
Credo che da un lato si debbano fare proposte di eventi promozionali forti, che possano lasciare delle tracce nell'immaginario collettivo, che possano mettere in luce la forza di questo movimento capace davvero di muovere, non sole grandi masse, ma emozioni attraverso proposte musicali di livello. L'altra strada penso sia quella di coltivare il rapporto con le istituzioni anche musicali come i conservatori. Il conservatorio di Udine ad esempio tutti gli anni pone in essere una produzione musicale importante, a volte valorizzando musicisti regionali a volte affrontando il grande repertorio per coro e orchestra. Puntualmente chiede la nostra collaborazione per la parte corale, per trovare quello che al suo interno non ha e cioè un coro che possa affrontare quei repertori. Questo è sicuramente un riconoscimento, l'Usci è un interlocutore certo e affidabile anche per la qualità musicale che è in grado di garantire e sa esprimere. Per noi, oltre alla possibilità di compartecipare a produzioni musicali, c'è una conferma del lavoro fatto dai cori e l'occasione di una relazione istituzionale nella quale siamo coinvolti allo stesso livello. I due mondi hanno bisogno uno dell'altro e bisogna posizionarsi in questo senso.

C'è ancora un aspetto esterno importante, il pubblico. Raggiungere un pubblico ampio e non direttamente coinvolto con la coralità richiede, ne sono convinta, un pensiero e una pianificazione. Spesso i cori non fanno questo ragionamento e, spesso, nemmeno l'Usci Fvg lo fa.
Ho riflettuto ultimamente su questo. Durante i molti concerti visti in questi anni di ricordo del centenario della Grande Guerra, ad esempio, in molti casi la musica corale si è mescolata con altri linguaggi: il teatro, la poesia, la fotografia, gli audiovisivi… Penso che ideare i concerti come delle performances multidisciplinari dove musica, gesto, parola, azione siano all'interno di una vera e propria drammaturgia con un ritmo interno studiato, possa essere una strada interessante e un campo di ricerca che potrebbe davvero aiutare anche nel trovare nuovo pubblico. Non sto parlando di coreografie ma di un approccio al concerto come quello che è necessario avere in tutti gli spettacoli dal vivo ponendo l'attenzione su elementi che normalmente trascuriamo. Così come spesso trascuriamo l'accoglienza del pubblico, il suo ben stare al concerto, il suo coinvolgimento. Sono cose che si vedono già e che hanno un forte impatto anche sul pubblico. Penso ad esempio all'esperienza dei cori spazializzati iniziata già diversi anni fa anche grazie alle composizioni di Giovanni Bonato e che sono una modalità che sta prendendo molto piede ed è apprezzatissima dal pubblico che ha visto infrangersi la quarta parete del palcoscenico.

Tanti quindi i pensieri e i temi da approfondire e tradurre in pratica in questo mandato, o almeno provarci.
Queste e altre tematiche si dibattono grazie all'esistenza dell'Usci dove trovano casa e possibilità di essere trasformate in attività concrete. Se non ci fosse l'associazione dove ci si confronterebbe? È uno spazio di confronto e progettazione che io vorrei ancora ampliare e incentivare e trovare delle modalità di lavoro che permettano sempre più il confronto e il lavoro comune.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Recentemente, il 29 novembre scorso, è prematuramente scomparso un grande amico della coralità friulana: **Marco Rossi**. Docente presso il conservatorio di Como, presidente del Fogolâr Furlan di Milano, ma soprattutto persona che con grande cuore e con grande amore per la sua terra d'origine era sempre vicino al nostro mondo: accompagnava spesso all'organo cori della nostra regione, tant'è che avrebbe dovuto essere protagonista di diversi eventi inseriti nel calendario di *Nativitas*; collaborava attivamente con molte nostre realtà, anche nella stesura progettuale di programmi e repertori – non ultimo uno dei progetti presentati all'ultima edizione di *Corovivo* – portando sempre energia e vitalità notevolissimi.
A lui rivolgiamo il nostro più affettuoso ricordo; alla famiglia la più sentita vicinanza a nome della coralità del Friuli Venezia Giulia.

CON IL TERRITORIO PER IL TERRITORIO

Si rinnova la collaborazione tra Usci Fvg e conservatorio di Udine

Eleonora Petri

Il Conservatorio di Udine e l'Unione Società Corali del Fvg collaborano anche quest'anno per la realizzazione di un nuovo e importante progetto sinfonico-corale inserito nel cartellone *Nativitas - Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria*; il concerto vede accostate due significative partiture connotate da molteplici riferimenti alla dimensione del Sacro, la *Symphonia XI super tenor Aquileiensis* per orchestra di Daniele Zanettovich, compositore e direttore d'orchestra triestino, e la *Messe Solennelle de Sainte-Cécile* per soli, coro e orchestra composta nel 1855 dal musicista francese Charles Gounod di cui quest'anno ricorrono i duecento anni dalla nascita. L'imponente apparato organizzativo vede coinvolti, oltre all'Orchestra del Conservatorio Tomadini di Udine composta da circa cinquanta elementi, tre solisti selezionati tra gli allievi e i docenti del conservatorio, e quattro cori: il coro Sante Sabide di Goricizza diretto da Cristian Cozzutti, il coro Castions delle Mura diretto da Michele Gallas, il coro Iuvenes Harmoniae di Udine diretto da Davide Basaldella, Eleonora Petri e Tommaso Zanello e il coro Gianni De Luca di Faedis diretto da Eleonora Petri, per un totale di oltre settanta elementi. L'intera compagine è diretta dal maestro Walter Themel, direttore d'orchestra di chiara fama.

Ogni coro ha cominciato la preparazione per il concerto già diversi mesi fa, studiando approfonditamente la parte con il proprio maestro; da novembre i gruppi si sono ritrovati presso la sala Monteverdi del Conservatorio di Udine per le prove d'insieme guidate dal maestro Davide Pitis che ha messo in atto un accurato lavoro di perfezionamento musicale. Per completare lo studio, a dicembre i cori, l'orchestra e i solisti si sono incontrati per due prove con il direttore Walter Themel.
La collaborazione e la condivisione di intenti è fondamentale per la riuscita di un progetto così importante, lo sottolinea il direttore del conservatorio di Udine, il professor

Virginio Zoccatelli, il quale afferma che «il conservatorio vuole lavorare per il territorio e con il territorio. Da anni questa istituzione offre la sua capacità di formazione e la sua conoscenza artistica al servizio dei cittadini sia con progetti propri sia in collaborazione con altre realtà culturali. Quelle che sono poi le progettualità con altri enti che operano in tal senso, come l'Usci, sono da valutare e sostenere nel momento in cui entrano in sinergia con i tempi e il rispetto dalla vita scolastica degli studenti».

Sicuramente il lavoro che sta dietro questo evento è notevole e richiede l'impegno di tante persone, coinvolte nell'organizzazione e nella realizzazione delle serate, ma il risultato, sia a livello artistico che umano, ripaga di ogni sforzo: «Progetti del genere – evidenzia, infatti, il professor Zoccatelli – vanno ad arricchire gli studenti del conservatorio, a cui viene offerta la possibilità di calcare palcoscenici e situazioni similari rispetto a quello che in futuro troveranno nel mondo del lavoro nel campo dello spettacolo, e anche i singoli coristi dei gruppi coinvolti, molto spesso semplici amatori, che hanno la possibilità di lavorare con direttori e docenti di grande esperienza. Non meno importante, permette la diffusione al grande pubblico di pagine musicali di notevole interesse e di difficile esecuzione».

Questi concerti sono la ciliegina sulla torta di un calendario, quello di *Nativitas*, ricco di eventi; se ne contano più di centosessanta, distribuiti nelle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, ma "esportati" anche in altre regioni italiane e all'estero: un modo per valorizzare e mettere al centro la musica corale e lo strumento coro.

Il progetto ha debuttato lunedì 10 dicembre alle ore 20.30 nel duomo di Santa Maria Maggiore a Codroipo, con due repliche: la prima mercoledì 12 dicembre presso il duomo di San Nicolò a Sacile, la seconda giovedì 13 dicembre presso la chiesa di San Pietro Martire a Udine, sempre con inizio alle 20.30.

Un grande rito comunitario

I progetti di *Nativitas 2018*

Natale è canto. Lo vediamo, lo sentiamo, a volte lo diciamo. Non si può prescindere dal canto nella celebrazione di questa festa, anche nei suoi riti laici e consumistici imposti dalla modernità. Non c'è, come a Pasqua, una letteratura importante, non ci sono liturgie complesse; in fondo Natale non è una festa così significativa come la Pasqua, centro dell'anno liturgico. Ma nei secoli si è andato formando un repertorio di canti che hanno la caratteristica di essere di natura comunitaria, sia nella fruizione che nella proposta. Per creare atmosfere, per allietare situazioni, per solidarietà, per sentire un calore dentro, un calore che solo il canto può dare e trasmettere, un invito alla partecipazione a un rito comunitario, tra sacro e profano, che ha radici ancestrali nelle celebrazioni legate al solstizio d'inverno, alla festa per il nuovo sole che nasce.

Non si contano le tradizioni e i riti laici che attorniano il periodo del solstizio d'inverno, fatti di momenti, oggetti e personaggi simbolici. *Nativitas*, il cartellone dei concerti natalizi dei cori dell'Usci Fvg, è entrato a far parte della ritualità di questo periodo dell'anno e della programmazione dei cori regionali che trovano spazio nel foltissimo e vario calendario raccolto e compilato dall'Usci Fvg. *Nativitas* non è solo un contenitore ma vuole essere anche uno stimolo alla ricerca, alle nuove composizioni, all'attualizzazione di riti antichi e alla partecipazione.

Sbirciando tra i progetti raccolti dall'Usci si delinea la grande varietà delle proposte che testimoniano i molti modi di vivere questo momento dell'anno. Si leggono i richiami al Natale di tradizione anglosassone, i *carols*, i canti tradizionali di cui spesso la pubblicità ha contribuito la diffusione. Ci sono i richiami a un Natale più tradizionale nelle parlate della nostra regione, legato a ritualità che sottolineano forte attaccamento a territori e tradizioni, a comunità e avvenimenti sociali che accomunano persone e generazioni. Sono riproposti momenti come questue, concerti itineranti e attività solidali che presuppongono l'idea di comunità e che chiamano a una partecipazione. C'è poi la ricerca di repertori importanti che in questo periodo dell'anno trovano collocazione e accoglienza forse migliore rispetto ad altri momenti. *Nativitas* diventa anche occasione per rinsaldare legami e rinnovare amicizie e scambi di concerti. Non mancano le partecipazioni alle celebrazioni liturgiche, le messe della notte e del giorno di Natale ma anche di giorni particolarmente significativi per le comunità, l'Immacolata, Santo Stefano. E sono le domeniche di Avvento a richiamare alle celebrazioni in canto gregoriano e anche il recupero di tradizioni ormai abbandonate, come quelle legate alla Novena.

La dimensione dell'attesa, dello stupore e della meraviglia costituiscono una chiave di lettura dei moltissimi progetti giunti all'Usci Fvg e che andranno a comporre un calendario di concerti che anche quest'anno si avvicina ai duecento e che coinvolgono innumerevoli località, chiese, teatri, auditorium ma anche strade e cortili. Un canto comune a più voci e a più lingue che si muove nello spazio e nel tempo e richiede, a gran voce, di essere ascoltato.

Lucia Vinzi

USCF ud
Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI zskd
Cori Sloveni - Slovenski Zbori

PASCHALIA 2019

Passione & Resurrezione
nella tradizione musicale

9ª edizione

con il patrocinio di

feniarco
federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

rete di eventi corali

marzo - aprile 2019

adesioni entro il 31 gennaio

www.uscifvg.it

GENERATORI DI BELLEZZA

Paola Pini

Crescere. Si tratti di un individuo o di un gruppo non è mai cosa facile. L'entusiasmo iniziale per le novità cede necessariamente il passo a impegni sempre maggiori, aspettative personali e collettive, interne ed esterne, cui far fronte. C'è dell'altro. Col passare del tempo anche gli oneri aumentano, a volte in modo impercettibile; a volte assomigliano a un brusco risveglio che lascia la bocca amara e la sensazione di essere in caduta libera, privi di appigli ai quali aggrapparsi. Una volta raggiunto il suolo ci si rialza, forse un po' ammaccati, ci si ferma e ci si guarda intorno; poi, se la tempra c'è e ci si accorge di non essere soli di fronte al mondo, si riprende con determinazione ancora maggiore e una consapevolezza diversa, più matura.

Rappresentare la propria Regione non è cosa da poco e il Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, un po' alla volta, si è trovato di fronte a questo meritato onore, gravoso ed esaltante al tempo stesso, fonte di indubbie opportunità artistiche ma anche di improvvise limitazioni che, se ben affrontate, possono costituire lo spunto per una seria riflessione e dare l'opportunità di ridefinire il proprio ruolo.

Ogni privilegio, quando vissuto seriamente, comporta responsabilità. Tutto ciò è ben chiaro ai "giovani intellettuali" che compongono il coro diretto con generosità e competenza rare da Petra Grassi, dotata della rarissima capacità di integrare con sapienza e rigore le migliori attitudini di ogni singolo corista esaltandole all'interno del gruppo, che acquista così la magica struttura di un caleidoscopio di voci in perfetta sintonia vocale e umana.

Tra agosto e novembre i numerosi concerti, eseguiti in luoghi molto diversi, hanno dimostrato tutto ciò con grande chiarezza.

Sono state molto vive le emozioni provate in Val Canale, nelle chiese di Camporosso (nell'ambito del festival No Borders) e Valbruna (in collaborazione con l'Associazione don Mario Cernet), a coronamento dell'intenso fine settimana di prove che si è svolto dal 3 al 5 agosto nelle belle sale di Palazzo Veneziano, messe a disposizione dal Comune di Malborghetto grazie al sostegno dell'assessore Alberto Busettini, nel corso delle quali il coro ha anche incontrato l'assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli. Una settimana dopo, il 10 agosto, grazie all'efficienza del Circolo Culturale di Sdraussina, il denso programma è stato svolto con vivacità interpretativa nell'affollata chiesa di San Paolino Vescovo a Poggio Terza Armata.

A esso è seguita, dal 7 al 10 settembre, la trasferta di gran successo a Milano (nell'accogliente Chiesa di San Giovanni in Laterano) e Torino (nella suggestiva e imponente Chiesa grande della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Cottolengo), nelle giornate dedicate ai cori nel cartellone del Festival MiTo SettembreMusica, con la collaborazione di Feniarco: le vivaci giornate sono trascorse rapide tra prove e concerti per concludersi con il divertente open singing allestito negli ampi spazi delle Officine Grandi Riparazioni. Il 3 novembre il coro è stato ospite della chiesa di San Martino Vescovo a Basaldella. Si è trattato di un concerto davvero ispirato, svoltosi alla presenza dei presidenti

In questa pagina
Il Coro Giovanile Regionale del Fvg in concerto a Salisburgo (foto: Giacomo Miglierina)

A pagina 11
Il Cgr Fvg al Festival MiTo SettembreMusica

regionali Usci, uscente ed entrante, Franco Colussi e Carlo Berlese e di autorità locali.
La generazione dei *millennials* si troverà impegnata nel superamento di prove di non poco conto; molti di loro sono già molto competenti nell'uso degli strumenti a loro disposizione, di cui molte persone anche un po' più anziane di loro fanno fatica a comprenderne la portata, ma ciò non è sufficiente: è necessario aggiungere alla competenza tecnologica qualcosa che nutra l'anima e sia portatrice di senso.
Se dopo il concerto a Torino una spettatrice ha definito con efficacia illuminata i giovani del *nostro* Coro Giovanile Regionale «generatori di bellezza», a Basaldella le parole del sindaco di Campoformido, Monica Bertolini, hanno emozionato e colpito nel segno: nel suo articolato discorso è emersa l'immagine molto appropriata di un gruppo di giovani impegnati non soltanto a sviluppare con impegno, passione, dedizione e sacrificio le proprie doti personali, ma di integrare ciò con una attenta e sincera volontà di condivisione con gli spettatori, non visti soltanto come pubblico passivo ma come *altro da sé*, da coinvolgere nella realizzazione di un assieme che travalica lo spazio del "gruppo coro" per farsi, in modo raro e prezioso, comunità di canto e di ascolto.
Del più recente impegno, il concerto svoltosi il 17 novembre scorso in Austria, nella Christuskirche di Salisburgo, si invita a leggere nel box sottostante.
Non basta: Poggio Terza Armata, Basaldella e Salisburgo sono anche le sedi in cui i tre direttori assistenti (rispettivamente Matteo Donda, Eleonora Petri e Daniele Pilato) operano individualmente e nel corso dei concerti ognuno di loro ha avuto occasione scambiarsi il posto con Petra Grassi e dirigere "a casa propria" una parte del programma.
Ascoltare il Coro Giovanile Regionale Fvg, di concerto in concerto, implica l'essere sempre più esposti a una non comune finezza stilistica, a una leggerezza dotata di corpo e di passione, alla sensazione quasi fisica di star sospesi su di un filo teso sopra uno strapiombo dal quale godere la vista di un paesaggio mozzafiato.
Grazie a giovani come loro, che abbiamo il dovere di sostenere ma dai quali possiamo tanto imparare, il futuro appare decisamente più sereno.

Salisburgo: l'incanto del coro giovanile Fvg

Un'annata ricca di soddisfazioni, sfide e passi avanti è stata quella del 2018 per il Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia. A testa alta infatti procede ormai dal 2016 in una direzione sempre più definita: il costante e progressivo miglioramento. Nuovi validi coristi sono entrati a far parte dell'organico, che di volta in volta ne risente positivamente, arricchendo così la propria sonorità con sfumature sempre diverse.
Numerose sono state le occasioni in cui il coro ha dato segno di grande dedizione non solo nei confronti della musica ma soprattutto della condivisione di valori umani come l'amicizia, l'empatia, la curiosità e l'entusiasmo.
La qualità tecnico-esecutiva, ormai limpida in questo gruppo che tanto si dedica a prove intense come veri e propri professionisti, ha trovato la sua più chiara manifestazione nella trasferta a Salisburgo che il Cgr Fvg ha portato a termine con successo nel fine settimana del 17-18 novembre. Grazie a Daniele Pilato, corista del coro giovanile, assistente della direttrice e a sua volta direttore di coro proprio nella cittadina salisburghese, e in collaborazione con il Konsulat von Italien in Salzburg e la Chorverband Salzburg, la musica corale della nostra regione ha avuto modo di incantare anche il pubblico austriaco, che non ha potuto esentarsi dall'esplodere in un'emozionata e calorosa standing ovation.
La magia di quella serata e in generale di quel weekend non è ancora svanita nei coristi del Cgr, che ora sono tornati in patria con una nuova storia da raccontare. E chissà, forse non è solo la conclusione di un anno pieno di soddisfazioni, ma sarà anche il trampolino di lancio verso un futuro ancor più ricco di opportunità.

Anna Tonazzi

UN'ESPERIENZA CHE RESTA NEL CUORE

Il seminario per compositori di Aosta

Giovanni Molaro

Un appuntamento da non perdere, quello con il *Seminario Europeo per Giovani Compositori* ad Aosta: il corso, che si tiene ogni due anni nel mese di luglio, rappresenta infatti una grande opportunità formativa per chiunque scriva (o intenda scrivere) per coro. Il seminario propone infatti un'organizzazione del lavoro che è molto difficile trovare in altri corsi simili: in primis la divisione dei partecipanti nei tre atelier (le "botteghe"), sulla base ovviamente della preferenza espressa al momento dell'iscrizione fra coro misto, vocal pop-jazz, coro di voci bianche - coro giovanile. Vediamo come funziona.

Verso il mese di febbraio di ogni anno pari tenete d'occhio il sito di Feniarco e quando spunta il link del seminario cliccate e compilate il form di iscrizione: vi verrà chiesto di caricare un paio di brani vostri, che hanno un po' la funzione di biglietto da visita per i docenti. Godetevi naturalmente anche i curricula di questi docenti, sia per quanto riguarda le tre botteghe di composizione, sia per quanto riguarda i direttori dei due cori laboratorio: a ogni edizione c'è un leggero turnover, ma il livello è sempre molto elevato e avrete la certezza di lavorare con persone davvero in gamba.
Giunti alla data dell'inizio del corso, raggiungete Aosta e verrete accolti da un bel concerto di benvenuto, durante il quale vi accorgerete che anche gli stessi coristi sono validissimi elementi e che la vostra musica sarà eseguita nel migliore dei modi. Lo schema operativo prevede di arrivare al seminario con delle semplici idee, non brani compiuti, e di lavorare a stretto contatto con il docente della propria bottega e successivamente con il coro e il suo direttore per seguire la concertazione del proprio brano e, cosa molto importante, valutarne l'evoluzione, apportando modifiche dove necessario. Un altro valido aiuto, che è sempre motore di crescita personale, è dato dal confronto con gli altri partecipanti: la diversa provenienza, non soltanto geografica ma anche soprattutto professionale, porta di fatto a uno scambio di esperienze che è sempre positivo e costruttivo. Nonostante la maggior parte del lavoro sia individuale, infatti, i tempi liberi sono occasioni d'oro per dialogare con gli altri e imparare sempre qualcosa di nuovo. Il lavoro compositivo si svolge per lo più nelle aule della vicina Fondazione Maria Ida Viglino per la Cultura Musicale, mentre le prove dei cori si tengono presso il Convitto Chabod, che offre anche il pernottamento a chi ne faccia richiesta. Il momento culmine del corso è naturalmente il concerto finale, nel quale buona parte dei brani composti viene eseguita pubblicamente, a coronamento di un intenso lavoro di tutti.
Apriamo una doverosa parentesi sui docenti dell'ultima edizione, svoltasi dal 15 al 22 luglio scorsi. Z. Randall Stroope, americano, titolare della bottega di Composizione originale, è uno dei più attivi direttori e compositori statunitensi di musica corale, e i suoi brani vengono venduti ed eseguiti in tutto il mondo da importanti gruppi corali; Alessandro Cadario, italiano, titolare della bottega di Arrangiamento vocal pop, è già molto noto in Italia e in Europa come direttore e compositore, nonché come arrangiatore, e vanta

collaborazioni con artisti del calibro di Morricone e Bocelli; Eva Ugalde, basca, titolare della bottega di Composizione per voci bianche, giovanili e femminili, è un'importante esperta nella coralità infantile e femminile, riconosciuta a livello internazionale anche come compositrice e direttrice. Non meno validi sono i curricula dei direttori dei due splendidi cori laboratorio: Luca Scaccabarozzi, direttore dell'Arcova Vocal Ensemble, e Luigina Stevenin, direttrice del coro Canto Leggero. Il primo, diplomato in pianoforte e direzione, dirige diversi cori e ha un'intensa attività didattica in scuole di musica e accademie, inoltre viene spesso invitato come direttore ospite o membro di giuria in concorsi pianistici e corali. La seconda, clarinettista, ha seguito un approfondito percorso nella direzione con molti importanti maestri, ed è docente di esercitazioni corali presso l'Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta: con il suo coro Canto Leggero, ha ottenuto importanti riconoscimenti a concorsi corali nazionali (curricula in dettaglio sul sito feniarco.it).

Riassumendo, il Seminario di Aosta è di sicuro un evento da non perdere per chi sia interessato alla composizione corale (nonché all'arrangiamento vocal pop-jazz), grazie all'indubbia qualità dei docenti, dei direttori e dei cori, e grazie anche a un ambiente sereno e divertente, più che favorevole al lavoro creativo, oltretutto a un costo più che accessibile (caratteristica non trascurabile, in particolare in questo periodo). Quando si chiude il seminario resta in molti la voglia di tornare, purtroppo "soltanto" dopo due anni (di sicuro lo sforzo organizzativo da parte di Feniarco e Arcova per permettere tutto ciò dev'essere molto intenso), perché l'esperienza vissuta in corsi come questo resta davvero nel cuore.

C'è da dire, poi, che fortunatamente non resta soltanto nel cuore: rimangono infatti al termine del seminario quasi una trentina di brani nuovi per coro, tutti fra loro diversi per stile, carattere, difficoltà, numero di voci, estensione ecc., che vanno ad arricchire un repertorio già vastissimo, all'interno del quale si sente tuttavia il continuo bisogno di nuovo materiale, che possa essere d'interesse per le innumerevoli formazioni corali sparse per il mondo.

Appuntamento quindi all'estate 2020, per un'altra settimana densa e piena di musica nuova: *save the date!*

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Grande successo al xxxv **Concorso polifonico nazionale Guido d'Arezzo** per il coro Emil Komel di Gorizia: la formazione giovanile ha infatti conquistato il primo premio nella categoria Cori a voci miste e il secondo premio nella categoria Voci bianche. Un doppio riconoscimento per le due formazioni dirette rispettivamente da David Bandelj e Damijana Čevdek, affiliate a Usci Fvg tramite la Zcpz Gorica. Al coro giovanile misto è andato anche il premio Feniarco per la convincente esecuzione e interpretazione del brano *Kresno jutro* di Ubald Vrabec. La giuria, presieduta da Franca Floris, era composta da Luigi Azzolini, Francesco Erle, Stojan Kuret, Gianfranco Cambareri e Luigi Marzola.

Due fascie d'argento, rispettivamente nelle categorie Cori giovanili e Musica sacra, sono state conseguite dal Coro giovanile Audite Juvenes di Staranzano al **32nd International Choir Competition Praga Cantat**. Il coro diretto da Gianna Visintin ha ottenuto anche un premio speciale per l'interpretazione del brano *Nothin' gonna stumble my feet* di Greg Gilpin.

Fascia d'oro nella categoria Cori da camera al **17th Venezia in Musica International Choir Festival & Competition** a Sacile è andata al Vocalia Ensemble di Sesto al Reghena, diretto da Francesca Paola Geretto.

ATTENTI ALLA MUSICA

Giornata formativa regionale a Pordenone

Omar Manini

Teatro Verdi, Pordenone. Come ogni anno, Ert teatroescuola in collaborazione con Usci Fvg ha organizzato una giornata formativa dedicata agli insegnanti, *Attenti alla Musica*, che è stata un'occasione preziosa per centrare il discorso teatral-musicale all'interno del percorso formativo ed educativo proposto nelle scuole. Per insegnanti ed educatori vari, la platea di riferimento è quella formata da bambini/ragazzi ed è quanto mai variegata per provenienza, estrazione e background scolastico. In questo contesto, da anni Ert teatroescuola recupera il valore della musica come substrato sul quale far attecchire, naturalmente e positivamente, proposte educative slegate da quello che è il grigiore di un'offerta schematica, sempre uguale a se stessa, per tutti. Musica che, dal punto di vista della maturazione personale, non può essere ridotta alla semplice dottrina dello strumento e alla conseguente valutazione ministeriale sulle competenze acquisite, ma deve mirare a un riconoscimento delle proprie caratteristiche, al loro sviluppo controllato ed educato, all'inserimento in un gruppo e alla valorizzazione del contesto. E quale assunto più compiuto, balsamo migliore, di quello fornito della musica corale?

Tra i golosissimi ospiti della giornata formativa, a questo proposito citiamo Maria Grazia Bellia ed Elisa Ulian, esperte del mezzo vocale come strumento primario per crescere ascoltandoci e facendoci ascoltare. Nulla che non appartenga già per natura all'individuo: voce e necessità di comunicare. Compito dell'insegnante è quello di trasformare un'esigenza istintiva e connaturata in un piacere espressivo costante, una ricerca della propria bellezza in risposta ai rimandi di bellezza degli altri. Muovendosi sul sentiero della musica, vista non come un freddo susseguirsi di note sul pentagramma, ma come forma di esplorazione dello spazio e della persona, utilissima in ambito scolastico e familiare, Maria Grazia Bellia ed Elisa Ulian hanno prima raccontato la loro esperienza in un dialogo che è risultato essere spesso brillante, complementare e stimolante e, successivamente, nella sessione pomeridiana, hanno dato vita a laboratori organizzati per attivare in prima persona le risorse umane intervenute.

Maria Grazia Bellia è direttrice di coro, pianista, pedagoga, collabora con numerose università e teatri d'opera. Nella sua idea di *Coroscenico* promuove una musica corale compartecipata per la scuola in cui non ci sia una netta distinzione tra chi sa e chi non sa, chi può e chi no, tra ruolo e ruolo, ma ci sia, al contrario, una collaborazione continua di tutti per ottenere un risultato comune. Un'idea che nasce dalla ridefinizione formativa dell'insegnante, quasi sempre impreparato ad affrontare il materiale umano a disposizione, e di una società in piena crisi di tempo per poter liberare adeguatamente la propria fantasia. Altri nuclei fondamentali del metodo della Bellia sono: il dialogo costruttivo, continuo, tra direttore e coristi che porti a un flusso di idee che non abbiano né etichetta né padrone, ma solo un ruolo migliorativo per il gruppo; la ricerca e lo studio del

materiale musicale come base per costruire un'esperienza solida; il gioco come mezzo per avvicinare, limare le distanze e cancellare le discriminazione; lo studio della parola e delle sue possibilità cromatiche nella comunicazione vocale che si faccia rappresentazione corale con modulazione di toni, timbri e risonanze; il movimento nello spazio teatrale – che diventa coprotagonista (re)attivo – come completamento del quadro espressivo e come occasione d'incontro e di scambio.

È proprio in conseguenza al canto in movimento che, secondo Bellia, si perfezionano «le capacità di ascolto, di relazione, di partecipazione, di attenzione e di concentrazione […] in condizioni di esprimersi utilizzando la voce in maniera spontanea e naturale, riducendo lo sforzo»; ciò porta come conseguenza anche una «connessione (tra) l'espressione vocale del bambino e la sua dimensione fantastica, affettiva ed emotiva». È così che, ad esempio, quella che poteva essere una semplice ninna nanna (*Ninna Nanna d'Autore*, di Luca Trentin) diventa un'occasione immersiva per chi la recita/canta e per chi la ascolta in un suggestivo dialogo emozionale dove tutti sono necessari al clima narrativo. In *Coroscenico*, cade la gabbia costrittiva del ruolo, dello spartito, dell'obbligo, dell'esclusione e nasce una piccola società democratica musicale, basata sullo studio del passato e la rielaborazione svincolata nel presente.

Elisa Ulian è musicista e cantante da anni impegnata nella ricerca vocale. Il suo è un approccio che parte dalla mistica interiore dell'ascoltare ascoltandosi; bisogna innanzitutto rivalutare il concetto di tempo spostando l'attenzione da quello scandito dal metronomo a quello soggettivo. Il suo ritorno alla tradizione è un percorso di resistenza contro lo sradicamento non ragionato della tradizione per un suo riutilizzo innestato sui tracciati dell'improvvisazione. Ulian propone una strada alternativa per godere appieno della complessa rotondità del sentirsi vivi e protagonisti della propria esistenza, della propria capacità d'azione nella vita. Nei suoi progetti (*Ad alta voce*, *Fruts a vôs alta!*, *Il corpo che canta*, *Miladise*…) si vuole smarcare l'atto corale dalla predominanza del pieno controllo della ragione per ricollocarlo nella sua dimensione corporea totale, riscoprendo i suoni di "pancia" che, nel loro essere primordiali, ci descrivono nella vibrazione del corpo. Perciò la naturale scintilla del lavoro di Ulian non può non essere il gioco vocalico; un divertissement abbinato all'ascolto attento delle trasformazioni e delle sensazioni che esso produce; un gioco che si fa racconto e musica nell'incontro/intreccio con altri racconti vocali. Ognuno diventa guida principale di se stesso, scopre di essere qualcosa di diverso, di più di quello che pensava, aumenta l'autostima, rilancia il desiderio di esprimere la propria potenzialità espressiva e creativa non vergognandosi della propria individualità, ma facendone punto di forza per unirsi al collettivo. Viene stimolata la libertà di espressione, la proposta di strategie, la conoscenza di uno spazio che non è solamente contenitore, ma si fa contenuto, cassa di risonanza. Ulian lavora «con la musica creativa, la voce, il corpo, dove un semplice gesto, il percuotere un bidone, il battere le mani o il corpo, giocare con la voce, cantare, stropicciare un pezzo di carta possono magicamente diventare musica». È il corpo stesso che si fa strumento, l'improvvisazione che lo guida, lo studio che lo forma, la consapevolezza che lo rende controllato, ma libero e pienamente comunicativo.

Insomma, per chi era presente è stata una giornata da custodire ma, ancor prima, da condividere nei luoghi di lavoro (ma non solo, *nda*) tenendo sempre presente che le esperienze umane si integrano e si rafforzano, non si costringono a priori perché «è proprio in assenza di forma che si rafforza un nuovo concetto di forma» (A. Apostoli).

I *MAGNIFICAT* DI GIORGIO MAINERIO

Tra sacro e profano, tra Friuli ed Europa

Arianna Plazzotta

La raccolta dei sedici *Magnificat* data alle stampe da Mainerio nel 1574 è stata argomento della mia tesi di laurea in Storia della musica (ormai qualche anno fa). Da allora, oltre a qualche segno di interesse (l'incisione discografica di due *Magnificat*, qualche sporadico intervento di studio), non sembra che questa importante composizione abbia smosso particolari curiosità culturali e musicali e abbia ricevuto il merito che le è proprio. Per caratteri e per scrittura l'opera non va certo considerata un prodotto tipico dell'ambiente friulano, ma va collocata all'interno delle grandi correnti della musica polifonica europea dell'epoca. Sarà difficile quindi scoprirvi tracce macroscopiche delle usanze aquileiesi, e la dedica al Capitolo Patriarcale è probabilmente poco più che un formale e dovuto segno di rispetto per l'istituzione cui l'autore offriva i suoi servigi, mentre più facile è intuire, nella varietà delle soluzioni e dei riferimenti, la volontà di soddisfare i gusti più aggiornati del mercato musicale di allora.[1]

La raccolta intitolata *Magnificat octo tonorum D. Georgi Maynerii de Parma nunc primum escussa cum quattuor vocibus,* edita da Giovanni Bariletto a Venezia nel 1574, è l'unica opera di musica sacra composta da Giorgio Mainerio che sia giunta integra fino a noi.
L'autore nacque a quanto sembra a Parma (intorno al 1535), ma sulla prima parte della sua vita non ci sono notizie documentate e le sue origini si devono dedurre dalle dediche delle opere e dai documenti riguardanti la sua permanenza in Friuli. A Udine arrivò il 2 settembre del 1560 ottenendo il beneficio della Cappella di Sant'Orsola in duomo; qui rimase, ricoprendo svariati incarichi e con alterne simpatie, fino al 1570; fu anche accusato *fama deferenti* di non ben specificati crimini contro Dio e subì un rapido processo dell'inquisizione conclusosi con un'assoluzione (forse fu solo vittima di calunnie). Nel 1570, previo esame in «*lectura et cantu*», ottenne la mansioneria della Cattedrale di Aquileia.
I dodici anni trascorsi a servizio dell'antica sede patriarcale sembrano essere stati molto sereni e prolifici per Mainerio, sia per quanto riguarda la carriera ecclesiastica (e quindi la tranquillità economica) sia per la produzione musicale. Ottenne infatti cariche amministrative e musicali sempre più alte e remunerative, fino a essere nominato, nel 1576, Maestro di Cappella titolare della Santa Chiesa di Aquileia e nel frattempo produsse le opere per cui è tutt'ora conosciuto: la raccolta di *Magnificat* qui in esame (1574), il celebre *Primo libro de' balli a quatro voci, accomodati per cantar et sonar d'ogni sorte de istromenti*, edito a Venezia da Gardano nel 1578 e, nel 1580 i *Sacra cantica Beatissimae Mariae Virginis omnitonum sex vocum parium canenda,* per lo stesso editore.
All'epoca di quest'ultima composizione, tuttavia, l'autore accusava già problemi di salute, come certificano i documenti che segnalano diverse sue assenze agli impegni liturgici, e ne registrano l'avvenuto decesso il 4 maggio 1582.
Queste scarse notizie biografiche non possono dare completamente conto della produzione dell'autore e anche gli studiosi (basti citare Schuler[2]) hanno a lungo trascurato la produzione sacra di Mainerio, mettendola in secondo piano rispetto al più famoso *Libro de' balli,* ritenuto molto interessante per la rielaborazione di materiale popolare e per la forma, considerata da alcuni precorritrice della più moderna suite strumentale. Anche per quanto riguarda

1. Questo intervento è il sunto di un lungo articolo apparso on-line nel sito dell'Associazione Antiqua che ringraziamo, nella figura del suo direttore Gian Paolo Fagotto, per la gentile concessione: A. Plazzotta, *Stile ed armonia nella musica sacra di Giorgio Mainerio*, www.associazione-antiqua.org, *Rubrica Musicologica*, numeri 15-24.
2. M. Schuler, *Einleitung* a Giorgio Mainerio, *Il primo libro de' balli (Venedig 1578)*, a cura di M. Schuler, Maniz, Schott (Musikalische Denkmäler, V), 1961, pp. 7-10.
3. Registrato e pubblicato per la ARTS nel 2005 a cura di Gian Paolo Fagotto, in cui sono contenuti i *Magnificat* V e VI, con i brani originali di Janequin e Werrecoren da cui sono stati ispirati.
4. Ad esempio Ottone Tonetti, Gian Paolo Fagotto, che ha realizzato il sopra citato CD, ma, prima di tutti, don Siro Cisilino, che ha trascritto i brani e ne ha sottolineato le peculiarità armoniche.
5. Entrambe battaglie che coinvolsero con alterne vicende i Valois e la Lega comandata dall'Imperatore Carlo V.

le esecuzioni e le registrazioni i *Balli* possono vantare anche nella nostra epoca un successo notevole, sia nella versione strumentale sia in quelle per coro (quale formazione corale friulana non ha in repertorio *La mê more* e *Sçjaraçule maraçule*, con i testi friulani argutamente composti da don Domenico Zannier?), con rielaborazioni anche molto illustri quali quelle celeberrime di Angelo Branduardi.

Per i *Sacra Cantica* il discorso cade, giacché purtroppo sono giunti fino a noi gravemente incompleti. La raccolta dei *Magnificat*, benché completa nella sua versione a stampa originale, è stata considerata solo in minima parte dalla musicologia e ancora meno dalle formazioni corali, a parte rari casi come il CD *War and Faith*[3] e l'interessante versione prevista per marzo 2019 da parte dell'orchestra giovanile del Centro Flauto Dolce di Genova, a cura da Nicola Sansone. Soprattutto studiosi locali[4], si sono occupati di analizzare e riproporre i brani in questione (i cui originali sono custoditi presso la biblioteca del British Museum di Londra e, in microfilm, anche presso la Fondazione Cini a Venezia) e, prendendo spunto dalle loro riflessioni e cercando soluzioni ai problemi da essi posti, questo articolo vuole ancora una volta riportare l'attenzione sugli aspetti interessanti di un'opera forse troppo misconosciuta.

La raccolta in questione si compone di sedici brani, due per ognuno degli otto modi ecclesiastici, ma in realtà i *Magnificat* completi risultano otto poiché l'autore, come si usava all'epoca, ha musicato per il primo *Magnificat* di ogni coppia i versetti dispari e per il secondo i versetti pari, prevedendo così l'integrazione con le intonazioni gregoriane allora in uso secondo la prassi dell'*alternatim*. Nonostante il titolo, l'assetto polifonico dei versetti prevede stesure che impiegano da due a otto voci. Notevole è anche la varietà di gruppi, *consort*, registri e soluzioni utilizzati per fornire materiale fruibile dal maggior numero possibile di assiemi vocali, dalle grandi istituzioni (che potevano eseguire i diversi brani a doppio coro) alle piccole cappelle, che potevano approfittare delle sezioni a due, tre e quattro voci. L'autore inoltre ha elaborato svariati brani a voci pari e ha spesso fatto uso dell'artificio delle "chiavette", dando la possibilità di utilizzare consort gravi o acuti secondo le potenzialità o necessità dei cantori.

La maggior parte dei brani segue l'usanza di prendere spunto proprio dai canti fermi gregoriani corrispondenti, mentre i *Magnificat* sul quinto e sesto tono, intitolati rispettivamente *Sulla battaglia italiana* e *Sulla battaglia francese*, si basano su due famosi brani vocali di carattere descrittivo molto conosciuti all'epoca: *La Bataglia Taliana* di Mathias Verrechoren o Werrecore (?-post 1552), che narrava la battaglia di Pavia del 1525 e *La guerre* (o *La bataille de Meregnan*) del celebre Clement Janequin (1475-1558), dedicata alla battaglia di Melegnano del 1515[5].

La *battaglia* è un tipo di componimento descrittivo in cui la musica imita, con grande uso di onomatopee e altri effetti particolari, lo svolgersi di un combattimento. Se ne trovano esempi in tutto il XVI secolo e fino alla metà del successivo, e se ne fanno risalire le origini, dopo un'opera precorritrice di H. Isaac (1450-1517) proprio a Janequin, compositore notissimo ai tempi, specie per la sua produzione di *chanson*, genere dalla complessa evoluzione (ce n'erano di carattere lirico-amoroso o descrittivo, tra cui vengono annoverate anche le *battaglie)* e dalla diffusione capillare, tanto che le prime opere stampate da Ottaviano Petrucci a Venezia furono proprio antologie di questi brani e che tra i manoscritti conservati presso il Museo Archeologico nazionale di Cividale e risalenti alla prima metà del XVI secolo vi era anche una *Missa La Bataille* composta da Janequin utilizzando proprio i temi del brano di cui sopra.

Questo riutilizzo dei temi di opere precedenti, proprie o altrui, è tipico della composizione polifonica nel suo periodo d'oro, infatti sono innumerevoli i casi di brani, soprattutto religiosi, i cui materiali melodici sono tratti non solo dai canti gregoriani corrispondenti o da precedenti opere dello stesso genere, ma anche da brani profani famosi, rielaborando i quali gli autori davano prova di grande maestria contrappuntistica, riadattandoli alle nuove esigenze musicali e testuali.

Il genere del *Magnificat-Parodia*, in cui Mainerio si cimentò – come altri autori illustri quali Orlando di Lasso (1532-1594) e Michael Praetorius (1571-1621) – è un esempio lampante di quest'abitudine, che prevedeva che i brani parodiati avessero caratteristiche particolari, poiché dovevano adattarsi al carattere fortemente conservatore del genere del *Magnificat*, che solitamente manteneva inalterati la sua struttura basata sulle cadenze e i legami con il tono gregoriano d'origine, che infatti veniva spesso inserito anche nelle opere basate su altri brani.

Mainerio utilizzò i temi delle opere ispiratrici in modo molto vario, da esperto polifonista, talvolta con citazioni letterali, specie all'inizio del versetto, come si vede di seguito, nonostante un inevitabile adattamento ritmico dovuto alla differenza di testo, nell'esempio seguente.

Altre volte le citazioni non sono letterali, ma gli stilemi utilizzati richiamano inequivocabilmente l'opera ispiratrice. Nell'esempio successivo invece si nota come Mainerio abbia utilizzato anche il tono gregoriano corrispondente, ma si può anche dedurre che abbia scelto di basarsi su un'opera facilmente adattabile a esso, poiché i materiali utilizzati risultano essere molto simili, soprattutto per quanto riguarda contralto e basso, all'inizio della seconda sezione della Battaglia.

Molteplici potrebbero essere gli esempi simili, tratti anche dal *Il Magnificat* sul Sesto Tono, ma prima di concludere ci si può soffermare anche sui brani della raccolta basati più classicamente sui canti fermi gregoriani.

Come è noto, il *Magnificat* fu una delle forme più trattate dai compositori di polifonia sacra del Rinascimento che, assecondando le richieste delle committenze, ne elaborarono innumerevoli versioni, in tutte le regioni d'Europa e con continuità, per tutto il XV e XVI secolo. Tra i vari celebri autori, si possono citare Guillame Dufay (1400-1474), Tomàs Luìs da Victoria (1548-1611), Giovanni Pierluigi da Palestrina (1524/25-1594) e Orlando di Lasso (1530-1594), che ne compose un centinaio.

Nonostante quest'ampia diffusione in molte regioni diverse e in un tempo così lungo, il *Magnificat* fu uno dei generi che mantennero con più uniformità alcune caratteristiche e specificità dovute alla propria forma e al contesto liturgico in cui era collocato. La stessa struttura strofica del brano evangelico ne suggeriva una messa in musica che, rispettandone le suddivisioni, permettesse nel contempo la varietà esecutiva: la maggior parte delle versioni infatti suddivide il testo verso per verso e ciò ne facilitava l'esecuzione responsoriale (*alternatim*) con l'alternanza di versi polifonici imitativi e versi più omoritmici e più vicini al canto piano, se non addirittura "semplicemente" in canto piano *tout court*.

Il *cantus firmus* era comunque molto presente, utilizzato come *tenor* cantato nella sua interezza in una o più voci, oppure solo come frammento, spunto di momenti imitativi. La ricerca di varietà, poi, si riscontra anche nella variazione del numero e del registro delle voci tra i vari versi, e, in alcuni casi, nell'uso della policoralità (soprattutto nelle opere destinate a Roma e a Venezia) e, più avanti nel tempo, nell'utilizzo di madrigalismi.

Anche l'armonia fu terreno fertile per la sperimentazione degli autori di *Magnificat*, opere che infatti furono una palestra per la tonalità triadica che iniziava a fare i primi timidi passi all'epoca.

I *Magnificat* di Mainerio presentano esempi di tutte queste caratteristiche, ma forse una delle peculiarità più curiose riguarda proprio quest'ultimo aspetto, ed è stata riscontrata da don Siro Cisilino in alcuni versetti dei *Magnificat* non parodia, che si nota nell'esempio successivo, tratto dal *Regina Coeli* che chiude la raccolta, cioè un accordo di sesta eccedente *sib-re-sol#*.

Questo accordo dal sapore molto moderno potrebbe essere in realtà il risultato di un procedimento arcaico, una sorta di doppia sensibile che veniva utilizzata nella polifonia di diversi decenni prima, ma in realtà non si è finora mai indagato a fondo la questione, motivo in più, tra i tanti, per musicologi e formazioni corali per dedicare attenzione a questa raccolta forse ingiustamente trascurata.

Bibliografia

Per notizie sulla vita musicale aquileiese e friulana del periodo si vedano due interventi di G. Vale, *La Cappella Musicale del Duomo di Udine*, e *Vita musicale nella Chiesa Metropolitana di Aquileia* (343-1751), in «Note d'archivio per la Storia Musicale», VI (1932), rispettivamente alle pp. 87-201 e pp. 201-216.

Per le notizie biografiche sull'autore si rimanda a G. Pressacco, *Giorgio Mainerio. Nuovi documenti d'archivio*, in «Rassegna Veneta di Studi Musicali», 2-3 (1986-87), pp. 307-330, ma soprattutto e al più recente contributo di F. Colussi su Mainerio, la voce relativa nel *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'Età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio e U. Rozzo, Forum, Udine, 2009, pp. 1549-1555.

Per un'analisi più completa e dettagliata dei *Magnificat* si rimanda a: O. Tonetti, *Due Battaglie Musicali per due Magnificat di Giorgio* Mainerio, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra», 8/3 (1987), pp. 269-301; S. Cisilino, *Giorgio Mainerio Maestro di Cappella della Chiesa Metropolitana di Aquileia nel XVI sec.*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine», VII, 3 (1963), pp. 345-373; Arianna Plazzotta, *"Queste mie poche fatiche", i Magnificat di Giorgio Mainerio tra suggestioni sacre e profane*, Tesi di Laurea in Storia della Musica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Trieste, a.a. 2004-2005.

IN CORO PER LA PACE

I cori del Friuli Venezia Giulia nel centenario della conclusione della Prima Guerra Mondiale

Ivan Portelli

Il centenario della Grande Guerra ha visto numerose iniziative partite dai cori e dalle nostre associazioni provinciali e regionali. La cronaca non può prescindere dal ricordare l'evento del 24 maggio 2015 quando nell'Arena di Verona 215 cori provenienti da 18 regioni d'Italia per un totale di circa 4.600 coristi sono stati protagonisti di un lungo ed emozionante concerto. Numeri imponenti per dare il via alle manifestazioni legate a questo anniversario, che nella nostra regione sono state davvero molte. Progetti portati avanti da singoli cori, spettacoli, esibizioni con più cori… veramente una ricca proposta, inevitabilmente legata all'impatto emotivo che il ricordo del primo conflitto mondiale ha in particolare nelle nostre terre, dove il fronte è passato in tutta la sua tragicità. Terra complessa la nostra, parte della quale ha visto iniziare la guerra già nel 1914, con i tanti soldati partiti sotto le insegne austriache dal Goriziano e da Trieste.

L'Usci Friuli Venezia Giulia ha voluto proporre come momento conclusivo di condivisione di questo anniversario un concerto a Redipuglia il 16 settembre. Davanti al Sacrario più grande d'Italia, dove riposano 100.000 caduti italiani, e vicino a un cimitero austroungarico che ospita 14.550 salme, nel piazzale delle pietre d'Italia ai piedi del Colle Sant'Elia, si sono esibiti novecento coristi provenienti da oltre cinquanta cori e la banda provinciale dell'Anbima di Gorizia diretta da Fulvio Dose.

In coro per la pace: titolo che riassumeva la volontà non di celebrare ma di ricordare prima di tutto la sofferenza e il dramma umano che la guerra ha portato con sé, e l'impegno a non perdere una memoria che non vuole essere nostalgia ma speranza. Come ha scritto Alma Biscaro nella presentazione del concerto, «diffondere le arie e le melodie legate al periodo della Grande Guerra nei territori che ancor oggi portano in sé i segni di quell'evento e delle sue conseguenze consentirà alle nostre comunità di fermare l'attimo per lasciare spazio a un pensiero potente che ci richiama all'essenza del vivere, all'ineluttabile bisogno umano di credere in qualcosa di intangibile, di sperare che esista sempre la possibilità di un mondo migliore da lasciare a chi ci seguirà, impegnandoci attivamente a costruirlo».

Il programma musicale prevedeva momenti diversi. In apertura un lungo brano di Franco Arrigoni, *Come d'autunno* per tenore e banda, che raccoglieva molte delle melodie più note dei canti militari e di guerra; a seguire in ideale continuità con il concerto di Verona la proposta della *Missa brevis* di Jacob De Haan, brano per banda e coro, quale momento di ideale preghiera per tutti i caduti; quattro brani a loro modo "simbolici", nelle principali lingue della nostra regione: *Stelutis alpinis*, *Ai preât la biele stele*, *Oblaki so rudeči* e *Signore delle cime*, diretti rispettivamente da Arnaldo De Colle, Alessandro Pisano, Janko Ban e Gianna Visintin. A conclusione gli inni nazionali di Italia, Austria e Slovenia e *Est Europa nunc unita*, inno europeo.

Ad alternarsi con i canti, le letture di Massimo Somaglino, che ha proposto una serie di testi particolarmente significativi: *Viatico* di Clemente Rebora, due pagine di diario legate a celebrazioni di messe da campo, un lungo estratto da *Trincee* di Carlo Salsa, due passi di Giuseppe Ungaretti (scritti uno a ridosso della guerra e uno scritto molto tempo dopo). Pagine che finivano per "commentare" i canti e i suoni attraverso le parole di protagonisti diretti del conflitto, capaci di darne una dimensione di sofferta autenticità.

Il concerto di Redipuglia non voleva essere una celebrazione ma un momento di memoria attraverso proprio suoni e parole. Il canto, che contiene in sé entrambi, nella sua sintetica efficacia, permette di fissare ricordi e sensazioni. Ci sono ovviamente tantissimi esempi di canti che raccontano la guerra o che la rielaborano a posteriori. Per la proposta di Redipuglia si è appunto voluto cercare di uscire da una lettura celebrativa per cercare di fare sentire la voce dell'umanità composita che si trovava travolta dall'esperienza bellica. Un'umanità piena di sofferenza, magari anche sostenuta da volontà e valori profondi, ma messa davanti a situazioni decisamente inumane. Il canto dei soldati può avere molte accezioni e funzioni, anche contrastanti. È il canto ufficiale che vuole rafforzare lo spirito di corpo e incitare, è il canto spontaneo che raccoglie umori e memorie, è il canto di protesta davanti a chi comincia a non capire il perché di quanto stava succedendo. Non solo: è il canto proposto come narrazione esterna ai fatti, oppure è il canto di chi subisce la guerra, come i profughi o i civili, e ne offre una sua visione.

La scelta che è stata fatta per Redipuglia voleva poi tener conto delle diverse lingue e quindi delle diverse comunità di queste complesse terre. Non è quindi un caso che si sia cantato in italiano, friulano e sloveno. Ogni canto ha una sua storia e propone un suo racconto dell'esperienza bellica (e non solo). Quindi il doloroso canto del soldato sloveno che spera di poter tornare a casa, la preghiera in friulano della moglie che spera che il Signore fermi la guerra e che faccia tornare a casa il marito, il canto nato nella profuganza dopo Caporetto che racconta il duro fronte della montagna friulana, il canto che pur non essendo nato nel mondo della guerra è stato fatto proprio dagli alpini e da tutti i cori come momento di sentito ricordo di tutti i defunti.

Così le letture: senza indugiare nella retorica dell'eroismo si è voluto cogliere proprio il dato umano, le preoccupazioni, le domande, la tragedia. Non vi è migliore invito alla pace che ricordare la realtà tremenda dell'uomo che uccide un altro uomo senza in fondo avvertirne la necessità.

Non è semplice elaborare una memoria così complessa per questa nostra realtà. Si rischia di uscire da una retorica per assumerne un'altra. Forse rimettendo al centro della nostra riflessione l'uomo, con tutte le sue esigenze, storie e valori, si possono superare quelle difficoltà che hanno lacerato comunità e famiglie, negato o imposto memorie, trasformato luoghi e persone.

Il momento del canto, esperienza di condivisione, è uno strumento con cui raccogliere i vissuti personali e collettivi, capace di raccogliere e fissare emozioni e sentimenti oltre che memorie non sempre fissate a dovere o non sempre facili da rivivere.

IL RESPIRO DELLE MONTAGNE

Hilarij Lavrenčič, compositore per passione

a cura di Rossana Paliaga

A dispetto di un opus non vastissimo e legato principalmente a elaborazioni di canti popolari, il direttore e compositore goriziano Hilarij Lavrenčič è un autore amatissimo e frequentemente eseguito non soltanto dai cori della comunità autoctona slovena, ma anche al di fuori dei confini regionali. L'anniversario della prima Guerra Mondiale l'ha visto "in prima linea" come compositore, dal brano sloveno arrangiato per il grande evento corale commemorativo al Sacrario di Redipuglia, fino alla pubblicazione della raccolta di brani dal titolo *Ne jokej, ljubica*, edita dal centro culturale Lojze Bratuž nell'ambito del progetto regionale *Spomini/ Memorie 1918-2018*. Si tratta di brani che parlano di guerra, ma anche di addii, di servizio militare ai tempi dell'Impero, di nostalgia, d'amore. Il fil rouge, più che gli eventi bellici, è una «tenera malinconia», come l'ha definita l'autore stesso alla presentazione del volume. Siamo partiti proprio da questa antologia che riassume un lungo periodo di carriera, per parlare di un musicista che al di fuori della propria attività professionale nell'ambito del teatro lirico ha sempre investito competenze e sincero entusiasmo nello sviluppo della coralità, in veste di compositore e soprattutto di direttore.

In questa pagina
Hilarij Lavrenčič sul Triglav con i figli Aleš e Jurij

A pagina 23
Concerto di Natale al KC Bratuž nel 2014

Quali sono i contenuti e le atmosfere di questa raccolta?
Sono canti d'amore e di guerra che parlano di ricordi, di addii che si vuole immaginare temporanei per la speranza del ritorno, ma che nascondono un pessimistico presentimento, come in *Oblaki so rudeči*. Amore ed eventi bellici spesso convivono nella tradizione popolare slovena, dove non esiste un vero e proprio canto legato al tema della guerra, come si può trovare ad esempio nel repertorio degli Alpini. Le difficoltà dei brani, scritti in periodi diversi, variano a seconda di chi di volta in volta ne è stato il destinatario. Tendo a scrivere elaborazioni che a prima vista non presentano grandi difficoltà di lettura e che con buoni coristi si possono preparare in una prova. Ma le note non sono che la base e i problemi si presentano poi in fase di esecuzione per la struttura piuttosto contrappuntistica, i controcanti legati alle idee musicali proposte dal testo. Perché tutto diventi trasparente, ben definito ed espresso, anche buoni cori hanno dovuto provare parecchio.

Cosa potrebbe dire del brano scelto per i lettori di *Choralia*?
Il brano mi era stato commissionato dall'ottimo coro Dekor di Ljubljana diretto da Petra Grassi, una delle mie allieve. Il tema attinge alla tradizione della Benečija, ovvero la Slavia Veneta, un luogo che amo frequentare anche da escursionista. Il canto popolare di questa regione mi è rimasto nel cuore. C'è un'espressione legata a questi canti d'amore, mai priva di una certa malinconia, che rispecchia la mia personalità. In questo specifico canto mi ha incuriosito la possibilità di intrecci ritmici su tempi misti che rispettano i naturali accenti della parola. Le due situazioni ritmiche contrappongono anche gli uomini e le donne e le diverse atmosfere raccontano, invertendole nel corso del brano, la preghiera di lei che spera nel suo ritorno e la risposta vivace di lui che finge di rallegrarsi della libertà acquisita. I ritmi utilizzati non sono mai fini a se stessi, ma

esistono in relazione al contenuto, mantenendo oltretutto inalterato il motivo originale. Rappresentano semplicemente i due modi di pensare dei due personaggi, che sono contrastanti come la musica. Le armonie sono dense, ma le dissonanze sono morbide. Cerco sempre infatti di combinare la melodia con scelte armoniche che non nascondano mai le linee portanti.

La raccolta comprende brani scritti in periodi diversi del suo percorso artistico. Tra questi c'è anche *Petelinček je zapieu*, brano che le ha dato notorietà internazionale (pubblicato da Feniarco e Bärenreiter). Quale pensa possa essere il segreto del successo di questo arrangiamento?
Non ci sono segreti, la semplicità è nella trasparenza. Come diceva il maestro Merkù, l'elaborazione di un brano popolare (preferisco non parlare di arrangiamento in questo caso) non deve annullare la genuinità della fonte originale. Occorre trovare l'equilibrio tra la "banalità" e la composizione d'autore di ispirazione popolare e in questo risiede la grande difficoltà. Spesso ci si abbandona all'estro creativo.

Cosa la attira, artisticamente e umanamente parlando, nel repertorio popolare?
Il profumo della terra, il respiro delle montagne e delle vallate, la semplicità di un modo di pensare che appartiene a un passato probabilmente perduto, la genuinità delle espressioni, piccole cose legate a luoghi specifici e alla loro storia, ma anche il tempo, in tale contrasto con la velocità della nostra vita. Inoltre mi affascinano quei tempi misti di cui parlavo prima, che seguono le esigenze espressive del testo e sono tipici del canto popolare sloveno.

Si è definito compositore "a tempo perso", non per professione. In quale misura il suo essere compositore oltre che direttore è legato alle esigenze specifiche del suo coro?
Ho studiato composizione per desiderio di analisi, per allargare le mie competenze, ma le mie composizioni sono nate occasionalmente e per questo la

definizione di compositore non mi appartiene. Non posso nemmeno dire che i vari brani siano stati creati su misura per il mio coro, perché in realtà mi sono stati richiesti da diversi cori, non solo locali, e la mia esigenza è stata sempre creare un certo tipo di brano, non pensarlo per un organico con esigenze specifiche.

Rispetto ad altri maestri che nella loro vita professionale hanno ricevuto un imprinting operistico, lei non ha mai portato nelle sue composizioni il linguaggio della lirica. Pensa che la frequentazione quotidiana con questo mondo abbia tuttavia lasciato traccia in alcune delle sue composizioni?
Sono due cose completamente diverse. Nella mia vita professionale sono legato a un certo tipo di musica, ma i cori appartengono a un altro ambito. Certamente lavorare in teatro mi aiuta a capire fino a dove si possa arrivare con un gruppo amatoriale rispetto a voci educate professionalmente, ma distinguo bene i due ambiti.

Attingere all'esperienza del teatro ha certamente portato benefici nel momento in cui si è occupato della direzione musicale di produzioni di operetta del centro culturale goriziano Lojze Bratuž, ulteriore prova della sua fiducia nel potenziale dei gruppi corali amatoriali.
Operette, ma anche concerti sinfonico-corali. Questo tipo di impegno ha certamente richiesto di attingere alla mia esperienza lavorativa, anche semplicemente per la capacità di programmare una prova e ottimizzare i tempi. In questi casi il contributo dei gruppi amatoriali è importante, ma nonostante tutto marginale nell'economia di uno spettacolo musicale che punta su solisti e orchestra.

Hilarij Lavrenčič si è diplomato in pianoforte (1982) con Rodolfo Lipizer e in musica corale e direzione di coro (1994) al Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, istituzione in cui ha portato a termine, nel 1988 anche gli studi di armonia, fuga e contrappunto (prof. Daniele Zanettovich). Dal 1986 è maestro sostituto e da qualche anno direttore di palcoscenico al Teatro Verdi di Trieste. Svolge inoltre l'attività di insegnante di armonia nelle maggiori istituzioni musicali slovene in Italia (la Glasbena Matica e il CSEM E. Komel).
In qualità di direttore del Coro misto Hrast di Doberdò del Lago si è affermato in numerosi concorsi nazionali e internazionali (Maribor, Vittorio Veneto, Arezzo, Maasmechelen, Gorizia), dove è stato insignito anche di premi speciali per l'interpretazione dei brani e dei programmi obbligatori. Nel nostro territorio ha spesso diretto opere vocali-strumentali del patrimonio sloveno ed europeo (Sattner, Charpentier, Saint-Saëns) e operette. Ha scritto brani corali, arrangiamenti e orchestrazioni.
Fa spesso parte di giurie artistiche e commissioni di numerosi concorsi regionali e nazionali di canto corale in Italia e Slovenia.

Queste produzioni sono state anche l'occasione per procurare esperienze a giovani strumentisti. Mentre la coralità offre tante possibilità di cantare insieme a diversi livelli, questa opportunità manca nelle compagini orchestrali. La coralità è ben organizzata, mentre i giovani strumentisti sono spesso abbandonati a loro stessi. Esistono ovviamente splendide eccezioni come l'orchestra Filarmonici friulani, gruppo molto professionale e capace, anche a livello organizzativo. Far crescere buoni musicisti vuol dire far crescere potenzialmente anche i cori. Per un ottimo risultato non bastano tante prove e un buon direttore, ci vogliono coristi che abbiano studiato musica seriamente.

Quale è stato il ruolo di Daniele Zanettovich nel suo percorso di studi e anche nella sua attività di compositore?
Sono molto grato a Zanettovich, ottimo insegnante che ha notato in me il potenziale per intraprendere quello che sarebbe diventato il mio mestiere, soprattutto grazie alla velocità della lettura pianistica a prima vista, che oltretutto mi riusciva naturalmente e della quale quindi non mi accorgevo. Grazie ai suoi buoni consigli ho iniziato a lavorare nel teatro lirico abbastanza giovane. Se da un lato questo ha frenato la possibilità di dedicarmi a corsi di perfezionamento, dall'altro mi ha dato la possibilità di collaborare con grandissimi direttori come Danon, Tabachnik, Oren, Santi, Eschwé per il repertorio viennese. Con certi maestri una prova musicale è una vera e propria lezione. Sul campo si impara moltissimo.

Da cosa deriva la sua dedizione alla musica corale e che posto ha rivestito nella sua formazione?
La musica corale mi accompagna da moltissimo tempo: al ginnasio abbiamo fondato con alcuni amici un ottetto scolastico, mentre durante il servizio militare ho diretto il coro militare. Ho studiato pianoforte con la professoressa Lipizer, poi mi sono dedicato con entusiasmo allo studio dell'organo, che ho approfondito con Hubert Bergant, e parallelamente ho cantato nel coro diretto da mio padre. Sono felice dei miei studi perché sono convinto che un buon direttore debba saper suonare il pianoforte e che debba elaborare anche l'interpretazione sulla tastiera. Non dico strimpellare, ma proprio suonare. Il maestro Andrea Giorgi non aveva bisogno del pianista e quando suonava davanti al coro per spiegare il risultato che voleva ottenere, non c'era bisogno di aggiungere tante parole.

In quanto docente di armonia, in qualche modo la sua missione è offrire ai giovani musicisti le basi per poter comprendere meglio la musica e forse per far nascere il desiderio di approfondire l'argomento con lo studio della composizione. Ha visto spesso nei suoi allievi l'inclinazione a scrivere musica?
Ci sono idee, che però vanno coltivate con lo studio. Noto purtroppo una generale difficoltà di avere la percezione di quanto scrivono e leggono perché non hanno un riscontro diretto, ovvero non riescono a sentire come "suoni" una partitura.

In un'intervista ha detto che la musica è principalmente emozione, che non è appannaggio di professionisti piuttosto che di amatori, ma semplicemente di musicisti. In questa sua dichiarazione di rispetto per la musica

al di là dei diplomi e delle professioni risiede anche la sua visione di compositore? Ogni suo brano è in qualche modo custode dell'emozione che l'ha ispirato?
Ogni brano nasce da esperienze e situazioni diverse, personali e di contesto. Posso dire che come esecutore cerco sempre di creare un contatto con il pubblico, di suscitare una reazione e forse inconsciamente lo faccio anche da autore. Dei moltissimi concerti fatti e ascoltati, pochi mi sono rimasti impressi dal punto di vista emotivo e spesso si tratta di eventi con interpreti amatoriali, che magari non erano tecnicamente ineccepibili. I concorsi presentano costantemente la questione dei metri di valutazione, che possono premiare la precisione di un coro espressivamente modesto. Ma la musica non esiste senza emozione.

Snuojka san par jubci biu

Snuojka san par jubci biu, pru lepuo san jo učiu: "Ne oženi se, o le počakaj me, saj bon paršu jest po te."	*Ieri sera sono stato dall'amata, l'ho consigliata saggiamente: "Non sposarti, aspettami, verrò io a prenderti."*
Jubca nie nič marala, saj se je oženila; je oženjena, pa je žalostna, jest san lejdih fant veseu.	*Ma l'amata non mi diede retta, ha preso marito. È sposata, ma vive nella tristezza, mentre io, senza legami, sono allegro.*
"Ku bi še enkrat lejdih bla, saj bi toja jubca bla!" "O ne, zdaj nič več, ne boš moja več, kier toj lejdih stan je preč!"	*"Se io potessi essere ancora una volta da maritare vorrei essere la tua ragazza." "Oh no! Ora non più, non sarai più mia, poiché il tuo stato di nubile è ormai lontano!"*

pronuncia: snuójka, bíu, lepuó, učíu, nié, kiér

Snuojka san par jubci biu

za mešani zbor

beneška ljudska
prir. Hilarij Lavrenčič (roj. 1962)
2017

Separate prints (octavos) are to be ordered with ASTRUM (info@astrum.si)
Publisher No.: AS 33.261/10

11

S
mp p
že-ni se, saj bon par - šu po te, ne o - že - ni se, po - ča - kaj, saj bon

A
mp p
ča-kaj me, bon par - šu _ jest po te, ne o - že - ni se, le po - ča-kaj me, bon

T
mf p
ča-kaj me, saj bon par - šu _ jest po te, ne o - že-ni se, o le po - ča-kaj me, bon

B
mf p
ča-kaj me, bon par - šu po te, ne o - že-ni se, o po - ča-kaj me, bon

11

Poco meno mosso

16

S
mp
par - šu po te." Jub-ca nie nič ma - ra - la, saj se je o - že - ni -

mp
par - šu po te." Jub-ca nie nič ma - ra - la, saj se je o - že - ni -

A
mp
par - šu _ jest po te." Jub-ca nie nič ma - ra - la, se

T
p
par - šu jest po te." Jub - ca nie nič ma - ra - la, se

B
par - šu po te."

16

23
S
A
T
B
mp espr.
la; pa je ža - lost - na,
la; pa je ža-lost-na,
je o - že - ni - la; je ža - lost - na, pa je ža - lost - na,
je o - že - ni - la; je ža - lost - na, ža-lost-na, jest san lej - dih fant ve-
Je o - žen - je - na, pa je ža-lost-na, jest san lej - dih fant ve-
muovendo
Tempo I
mp
mf
f
pa je ža - lost - na. "Ku bi še en-krat lej - dih bla, bi
pa je ža - lost - na. "Ku bi še en-krat lej - dih bla,
pa je ža - lost - na. "Ku bi še lej - dih bla,
pa je ža - lost - na. "Ku bi še lej - dih bla, lej-dih
seu, san lej-dih fant ve - seu. "O ne zdaj nič več, ne boš
seu, san fant ve - seu. "O ne zdaj ne boš

snuojka = sinoči; pru lepuo = prav lepo; paršu = prišel; nie nič = ni nič; jest san lejdih = jaz sem prost, samski

LA COSA PIÙ BELLA CHE POSSA ESISTERE

Una vita da corista: intervista a Elisabetta Betty Nonis

a cura di Lucia Vinzi e Ivan Portelli

Nell'ultimo intervento dell'anno, in questa sezione che dedica spazio a persone che hanno contribuito alla crescita della coralità nella nostra regione, la redazione ha voluto rivolgersi a chi sta dall'altra parte. Abbiamo ascoltato, negli interventi precedenti, maestri di coro, organizzatori di eventi, presidenti, compositori. Ora vogliamo occuparci dei cantori, di quelle persone che con tenacia, competenza, spirito di sacrificio e grande entusiasmo tengono vivi i cori e la cultura corale e le permettono di vivere e prosperare. Lo abbiamo fatto attraverso la voce di Elisabetta Nonis, Betty per le molte persone che la conoscono nel Goriziano e Monfalconese ma anche molto oltre. Betty ha iniziato come tanti a cantare da bambina, per poi approdare, giovanissima, in quella fucina corale che era, negli anni Ottanta, il coro Vox Julia di Ronchi dei Legionari.

Partiamo dagli esordi, dal Vox Julia. Come sei arrivata al coro?

Ho iniziato a cantare da piccola, alle scuole elementari dove spesso venivo coinvolta nelle parti solistiche degli spettacoli che allora le scuole organizzavano annualmente a Ronchi dei Legionari nel giardino Excelsior. Dopo una pausa di alcuni anni, nel 1976 ho sentito il desiderio di riprendere a cantare e mi sono messa in contatto con una vicina di casa che cantava in un coro chiedendole di poter entrare. Il coro era nato tre anni prima. L'ingresso non è stato immediato, ho fatto un periodo di attesa, una sorta di gavetta perché la maestra non riteneva fosse il momento giusto. Poi sono stata chiamata. La maestra era Sonia Magris Sirsen e il coro era il Vox Julia. Da quel momento, maestra e coro sono stati parte della mia vita e l'hanno segnata non solo sotto l'aspetto corale. Ho iniziato questa avventura nel mese di giugno e a settembre ho affrontato il mio primo concorso, il Seghizzi di Gorizia. Da lì è partita la mia passione. Questa "cosa" bellissima mi ha accompagnato tutta la vita, nei momenti belli e in quelli difficili. Una passione che ancora oggi non è venuta meno nonostante il Vox Julia non esista più. Da Sonia ho imparato tutto quello che potevo imparare, ho assorbito come una spugna: era eccezionale come maestra e come persona, paziente, brava, capace di tenere il gruppo. Non potevo trovare posto migliore per appassionarmi e amare la musica corale.

Erano anni in cui il coro Vox Julia rappresentava un riferimento per la coralità regionale, per il tipo di repertorio presentato, per la qualità delle esibizioni, per la modalità di lavoro e l'apertura a esperienze diverse.

Il coro, anche rispetto al panorama generale, era un coro che aveva molto da dire, composto da persone giovani, motivate e con notevoli capacità vocali, e poi c'era una maestra capace di proposte musicali forti e in grado di ricavare molto dai cantori. In coro c'erano anche diversi studenti di musica. I concorsi sono stati fin da subito obiettivi da perseguire e occasioni per studiare e lavorare di cesello sui repertori, ma anche per proporre repertori che poco si ascoltavano. Ricordo una edizione del

concorso Seghizzi in cui abbiamo presentato un programma tutto incentrato su Clement Jannequin: abbiamo lavorato solo in un gruppo di sedici cantori, un modo di lavorare e di trattare i repertori che all'epoca non era usuale. E poi il concorso di Ravenna e soprattutto Arezzo, nel 1985, dove, dopo aver vinto la fase nazionale, siamo passati di diritto nella fase internazionale che era all'epoca immediatamente successiva ottenendo ottimi risultati in diverse categorie. Il più importante fu il secondo posto subito dopo il coro Monteverdi di Budapest diretto da Éva Kollár che in quegli anni era uno dei migliori cori europei. Fu per noi un periodo meraviglioso. Abbiamo affrontato repertori di tutti i tipi, dalla polifonia rinascimentale sacra e profana ai *Zigeuner Lieder* di Brahms, con qualche puntata al contemporaneo. Abbiamo collaborato con altri cori, con orchestre, siamo entrati in stagioni musicali importanti come quella della Società dei Concerti di Trieste.

Com'era affrontare i concorsi, momenti che mettono sempre alla prova coristi e direttori?

Personalmente ero molto tranquilla ma non tutti lo erano. La nostra forza era la nostra maestra che oltre a una preparazione notevole ci rimandava tanta tranquillità anche nelle fasi critiche del concorso. I coristi dipendono molto dal sentire del maestro e Sonia, oltre a esigere un lavoro meticoloso e approfondito, riusciva a trasmettere sicurezza anche quando affrontavamo palcoscenici impegnativi e giurie internazionali.

Il coro in quegli anni iniziò anche a proporre percorsi formativi.

Sì, fu un'altra felice intuizione di Sonia. Una strada che ha dato metodo e ispirazione a molti studenti e giovani maestri. Allora non c'erano delle proposte formative strutturate e l'Usci operava in maniera molto diversa sul territorio regionale. I corsi per direttori di coro del Vox Julia divennero ben presto riferimento per maestri e studenti della regione e non solo. In particolare fu fulminante la presenza di Samuel Vidas, un grande maestro e una vera "potenza", che ha instradato molti direttori. Era un maestro eccezionale che, senza sapere una parola in italiano, ha stravolto i brani che avevamo imparato come coro laboratorio. E li ha stravolti usando, per dirigerci, solo il dito mignolo! Fu un momento estremamente interessante per il coro che ha visto il succedersi di personaggi molto importanti, ma anche per i corsisti tra i quali ricordo un giovanissimo Adriano Martinolli e Gianna Visintin. Il coro fungeva da coro laboratorio e i vantaggi di lavorare con grandi maestri ricadeva anche su di noi.

Il ruolo e la presenza dell'Usci, sia provinciale che regionale, all'epoca erano molto diversi. Come era la collaborazione, visto anche che le proposte del Vox Julia si spingevano sempre in avanti rispetto al panorama dell'epoca?

Presidente allora era Aldo Policardi, sia a Gorizia che in regione, e tutto era molto impostato e incentrato sulla sua figura. Con lui abbiamo avuto sempre ottimi rapporti, ci seguiva, ci incoraggiava e appoggiava, ma il ruolo dell'Usci era decisamente più marginale rispetto a ora. Le proposte del Vox Julia andavano davvero in avanti, ad esempio ricordo un concerto con in programma i *Carmina Burana* di Carl Orff eseguiti per la prima volta in regione nel 1995 con grande successo di pubblico. Adesso il coro Vox Julia, nonostante innumerevoli tentativi per tenerlo in vita, non esiste più. Dopo che Sonia ha lasciato per motivi di salute la direzione è passata a Denise Marcuzzi, ex corista e diretta prosecutrice del lavoro di Sonia. È stato un buon periodo, molto fertile. Dopo l'abbandono di Denise non è stato facile per i maestri che si sono susseguiti raccogliere un'eredità così importante. Questo e altri motivi hanno fatto sì che tutto andasse scemando. Il gruppo era formato da molti legami familiari, fidanzati, figli, mariti e mogli… poi qualche anello della catena si è spezzato e tutto è diventato più difficoltoso e le motivazioni e gli sforzi dei singoli non sono bastati a ricreare quella rete, quel gruppo che era fondamentale e trascinante. E poi indubbiamente gli anni erano passati per tutti e il problema del ricambio generazionale è stato decisivo. Sono passati molti ragazzi provenienti anche dal coro del Liceo Buonarroti di Monfalcone ma non siamo mai riusciti a ricreare quel necessario clima per farli rimanere.

È indubbia la difficoltà di avere uomini, ragazzi, bambini maschi nei cori. Sembra che per i maschi il cantare sia meno scontato di una volta, nonostante la grande tradizione dei cori virili. Perché negli anni Ottanta era più semplice avere uomini cantori?

C'era una percezione diversa del cantare in coro, c'erano meno cori di adesso. Ora noto una certa frammentazione e una propensione a occuparsi di coltivare il proprio orticello. All'epoca eravamo in pochi cori nella nostra zona e le

persone si raggruppavano di più. C'era poi anche una diversa modalità di vivere: ad esempio gli studenti non andavano a studiare in altri luoghi, non c'erano possibilità di andare all'estero come ora e molti, finita la scuola superiore, entravano nel mondo del lavoro e avevano, paradossalmente, molto più tempo per frequentare il coro degli studenti di adesso che si ritrovano davvero risucchiati dalla vita universitaria. Per i cori si crea sempre un problema al raggiungimento del traguardo dell'università e il passaggio dal coro di voci bianche a quello di adulti non è scontato e a volte è problematico. Anche nel Vox Julia abbiamo avuto un'esperienza con alcuni bambini (figli di cantori e amici) ma travasare l'esperienza del coro di voci bianche o giovanili nel coro di adulti è complicato. In quegli anni non esistevano gruppi giovanili, nel nostro coro l'età media era bassissima, attorno ai venti/trent'anni, in pratica quello che adesso viene definito coro giovanile. E molti altri cori erano nella stessa situazione e i ragazzi convivevano serenamente anche con persone più anziane; non era l'età a essere un collante, né era determinante per i risultati artistici e non c'era una limitazione anagrafica. Si trattava di un coro e basta.

Ci sono secondo te differenze nel modo di "fare coro" adesso e allora?
Far coro dal punto di vista musicale non è molto diverso da allora ma mi rendo conto che la mia situazione è stata particolare e fortunata, so che per altri cori non era la stessa cosa e la ricerca di qualità che vedo oggi allora non era così diffusa. Far coro adesso è più complicato proprio per questo, sono richieste competenze e sensibilità molto più di allora. In questo senso vedo meravigliosamente il progetto del Coro Giovanile Regionale per la bellezza, la qualità, la motivazione che esprimono.

Per quanto riguarda il repertorio vedi delle differenze?
Con Sonia abbiamo affrontato diversi repertori. Abbiamo eseguito un repertorio molto vario che andava dal Cinquecento all'Ottocento con musica molto diversa, con accompagnamento di pianoforte, orchestra, altri strumenti, abbiamo fatto cose molto varie. Amo la musica antica che ora sembra essere diventato un repertorio di nicchia. Forse la differenza principale è che una volta si facevano con maggiore naturalezza programmi più ampi, con proposte che spaziavano molto di più nel tempo e nei generi e non c'era una ricerca così profonda di specializzazione. Quello che noto oggi è come la specializzazione e le maggiori competenze richieste a maestri e cantori contribuiscano all'abbandono di certi repertori, come la musica del Cinquecento ad esempio, ormai affrontata da pochi.

Continui a cantare e a collaborare con diverse realtà e ti si vede spesso a concerti di diversi generi musicali.
Amo lanciarmi in molte collaborazioni e cerco di non farmi scappare occasioni ghiotte come quelle offerte ad esempio da *A scuola di coro*. Ho avuto occasioni diverse di cantare, nel coro del Cai, in un coro gospel. Poi sono entrata nel coro Ars Musica il cui lavoro è più congeniale alla mia sensibilità. Ma continuo a "infilarmi" nelle situazioni che mi stimolano quando è possibile e dove sono accolta. Continuo a cantare tutto quello che posso e a studiare canto e voglio restare su questa strada il più possibile. L'amore per l'ascolto mi viene dall'aver lavorato tanto con i cori dove ascoltare è fondamentale. Mi sono lasciata coinvolgere da altri generi spaziando in diversi ambiti musicali e amo soprattutto la musica ascoltata dal vivo. Come ascoltatrice di concerti corali devo dire che vivo in modo difficile questo ruolo. Avendo tanto cantato e tanto ascoltato sono diventata selettiva. Sono un'assidua frequentatrice di concerti ma certi concerti, corali soprattutto, mi rifiuto di ascoltarli. Quando me lo chiedono non esito a dire la mia! Sono convinta che l'ascolto sia fondamentale, non solo per il piacere che dà ma proprio per la formazione di una sensibilità che aiuta a cantare meglio. Ma vedo che questo aspetto è trascurato dai cantori. I coristi che frequentano i concerti sono sempre gli stessi. Abbiamo in regione un'occasione importante che è il concorso Seghizzi ma ci ritroviamo, a ogni edizione, a essere sempre gli stessi e questo è un grave limite. Solo facendo il pubblico si comprende e si affina la sensibilità e ci si rende conto del proprio modo di cantare. Più si ascolta più si sente e più si apprezzano le cose belle. La musica arriva direttamente quando è ascoltata dal vivo e questo è bellissimo, liberatorio, da brividi.

Una vita in coro quindi. E come si fa a stare con così tanto entusiasmo in coro per così tanto tempo?
È una grande passione. È la cosa più bella che possa esistere: quando si è in contatto vero con tutto il coro si è parte di un universo, ci si sente accomunati agli altri ed è una sensazione di benessere e totale appagamento. Ho tante attività, che mi occupano le giornate, che mi piacciono e alle quali dedico tempo ed entusiasmo. Ma potrei rinunciarvi. Al canto invece no, non potrei mai smettere di cantare.

A pagina 26
Betty Nonis con il gruppo corale Ars Musica all'edizione 2015 di *Corovivo*

IN RICORDO DI BRUNO ROSSI

Pier Paolo Gratton

Ho conosciuto il professor Bruno Rossi negli anni Ottanta quando ci proponeva musiche che aveva appena pubblicato con la sua casa editrice, la Pizzicato. Era una conoscenza "allargata" anche al maestro Marco Sofianopulo che a sua volta intratteneva contatti con l'editore in qualità di organista prima e poi di direttore della Cappella civica di Trieste. Da allora la stima e l'amicizia reciproche non sono mai venute meno mentre la collaborazione tra Pizzicato e Coro Polifonico di Ruda ha prodotto negli anni decine di titoli entrati nello sterminato catalogo della casa editrice udinese.

Non è facile per me ricordare il professor Rossi, figura poliedrica della cultura musicale ed etnomusicologica regionale: è stato un uomo semplice e umile, ma proprio per questo la sua assenza peserà molto sul nostro movimento e, più in generale, sui musicisti del Friuli Venezia Giulia che con lui hanno perso una bussola precisa e uno strumento locale in grado di far uscire le composizioni di casa dalla sterile e circoscritta cerchia di amici per farle approdare su scenari nazionali e internazionali.
Rossi fondò la Pizzicato nel 1985 per stipulare, solo cinque anni dopo, un contratto di rappresentanza per l'Italia della Edicije Drustva Slovenskih Skladateljev (la casa editrice dell'Associazione dei compositori sloveni) di Ljubljana «con la ferma volontà di promuovere la conoscenza e la divulgazione della musica contemporanea slovena». Nel 1992 con la Suisa (la Società svizzera per i diritti degli autori di opere musicali) allacciò un rapporto di collaborazione che porterà la Pizzicato a partecipare come espositore nello stand svizzero "Swiss forum" alla Musikmesse di Francoforte sul Meno (Germania federale), la più importante vetrina mondiale per gli strumenti musicali e le partiture. Altre tappe importanti della sua Pizzicato saranno poi la collaborazione con il compositore triestino Antonio Bibalo, attivo in Norvegia, che aprì le porte del paese nordico alla casa editrice friulana, e la conoscenza con altri compositori nordici quali Magnar Am, Yngve Slettholm e soprattutto Lasse Thoresen che da un lato ampliarono il catalogo della Pizzicato e, dall'altro, proiettarono la casa editrice del professor Rossi tra le più note a livello europeo.
Contemporaneamente Rossi ampliò la collaborazione con i compositori regionali (nel box i nomi di quanti hanno visto pubblicati i loro lavori con la Pizzicato) e con diverse realtà nazionali e locali fra le quali Feniarco, Usci Fvg, la Cappella civica di Trieste e il Polifonico di Ruda. Mi soffermerò, per ovvi motivi, sul lavoro fatto assieme al nostro coro. La collaborazione partì negli anni Novanta quando il coro stipulò una convenzione con i Musei diocesani di Udine per la pubblicazione e la divulgazione delle musiche, di vari autori, contenute negli archivi di via Patriarcato. La prima pubblicazione fu la *Messa da requiem* – per coro maschile e organo – di Bartolomeo Cordans (1698-1757), maestro di cappella a Udine nella prima metà del Settecento. Seguirono le tre *Messe brevi* di Giovanni Battista Tomadini (1738-1799), le *Composizioni per strumenti*

a tastiera dello stesso autore e tre messe brevi dei fratelli Rampini, attivi a Udine tra Settecento e Ottocento.
Particolarmente importante fu l'azione per rivalutare l'opera e la figura del più importante compositore friulano dell'Ottocento, Alberto Mazzucato (1813-1877), conosciuto più a Milano che nella Piccola patria. Alla riscoperta del grande musicista friulano si impegnò a fondo il maestro Daniele Zanettovich che curò personalmente tutte le pubblicazioni. Di notevole rilievo è stata la revisione, pubblicazione ed esecuzione della *Messa solenne* – per soli, coro maschile e orchestra – di Mazzucato cui seguirono nell'ordine le pubblicazioni dei mottetti *Dixit Dominus*, *Domine ad adjuvandum* e *Inveni David* – per coro maschile e orchestra – del *Magnificat*, sempre per coro maschile e orchestra, e del mottetto per tenore, flauto e orchestra *O presul magne*. Infine vennero pubblicati anche un *Kyrie* e un *Credo* probabilmente di una Messa andata perduta. Di tutta questa musica Pizzicato – con la consulenza della professoressa Maria Grazia Sità e del musicologo Renato della Torre – ha anche pubblicato la versione per pianoforte.
Ancora più interessante fu poi l'azione nei confronti della musica contemporanea. Sempre su proposta del Polifonico di Ruda, Pizzicato pubblicò uno *Stabat Mater* di Daniele Zanettovich (per mezzosoprano, viola, coro maschile e orchestra), un *Te Deum* di Orlando Dipiazza (per tenore, baritono, coro maschile e orchestra), mentre a livello internazionale la collaborazione sfociò con la pubblicazione della cantata *Come un nastro di Porpora*, per coro, soprano solo e orchestra da camera, dello sloveno Ivo Petric, e del brano *Ave Maris stella*, per pianoforte, sax soprano e coro, dello svizzero Gion Antoni Derungs.
Ma l'opera più colossale – che purtroppo non ha fatto in tempo a vedere completata – è stata la catalogazione, diocesi per diocesi, degli organi del Friuli Venezia Giulia. Rossi ci teneva tantissimo a questo lavoro anche perché, diceva negli incontri, la regione Friuli Venezia Giulia, alla fine, sarebbe stata tra le poche e tra le prime ad avere uno strumento di consultazione e di lavoro tanto prezioso e completo. Al momento di questa collana – *Organi e tradizione organarie in Friuli Venezia Giulia* – sono usciti i volumi relativi alla diocesi di Trieste, all'arcidiocesi di Gorizia e il primo volume di tre dedicati all'arcidiocesi di Udine. L'anno prossimo, lo dobbiamo a Rossi, uscirà il volume dedicato alla diocesi di Concordia-Pordenone realizzato dal professor Andrea Guerra.
Insomma una collaborazione proficua, intensa e duratura, quella tra Rossi e il Polifonico di Ruda. Anche per questo la sua scomparsa peserà sul futuro del coro. Ci è venuto a mancare un consulente prezioso e un professionista esigente che non mancava mai di farci arrivare le sue critiche e i suoi consigli.

Un'eredità fatta di opere, autori, ricerche e preziose collaborazioni

Tantissimi autori regionali hanno pubblicato per i tipi della Pizzicato. E tante associazioni e diversi cori hanno avuto rapporti duraturi con la casa editrice di Bruno Rossi.
Non si può non partire dalla monumentale *opera omnia* di Alessandro Orologio, compositore nato presumibilmente intorno al 1555 ad Aurava di San Giorgio della Richinvelda, (8 volumi per circa 1000 pagine) pubblicata tra il 1992 e il 2001 su volontà dell'Usci Pordenone, fino agli atti del convegno di studi, pubblicati su iniziativa di Usci Fvg nel 2008. Sempre in collaborazione con l'Usci regionale, seguì la pubblicazione di due volumi di *Choralia Antiqua*, con i *Madrigali* di Marc'Antonio Pordenon e l'antologia di mottetti sacri del XVI e XVIII secolo scelti da Siro Cisilino; un ruolo di primo piano nella valorizzazione di opere e autori regionali ha avuto poi la collana *Choraliamusica*, che a partire dal 1997 (con il primo volume dedicato ad Arturo Zardini) fino al 2014, con il terzo volume di *Cjantutis pai fruts*, ha visto la pubblicazione di 18 volumi dedicati, tra gli altri, ad autori come Piero Pezzè, Vito Levi, Davide Liani, Antonio Illersberg, Orlando Dipiazza e Giulio Viozzi. Di certo non meno importanti, i due imponenti lavori di catalogazione discografica *Il çant del Friul* e *20 anni di CD del Friuli*, curati dallo stesso Bruno Rossi e pubblicati rispettivamente nel 2009 e nel 2015.
Ma l'impegno della Pizzicato nella divulgazione del patrimonio di musica corale non si è fermato ai confini della nostra terra. Significative sono state anche le collaborazioni con la federazione nazionale Feniarco, in particolare per la pubblicazione dei primi volumi delle collane *Giro Giro Canto* e *Teenc@nta*, la prima dedicata ai nuovi repertori per cori di voci bianche e la seconda ai cori giovanili. Senza contare il coinvolgimento a titolo personale di Bruno Rossi uomo, editore, studioso e ricercatore sempre vicino al mondo corale associativo rappresentato da Usci Fvg e da Feniarco: sempre attivo promotore di idee e nuove iniziative nonché preziosissimo ed esperto consulente editoriale.
Tornando alla nostra regione, tra i cori che avviarono un rapporto con la casa editrice, oltre al Polifonico, il gruppo polifonico Claudio Monteverdi e la Cappella civica di Trieste. Tralasciando gli autori stranieri (svizzeri, sloveni e nordici) la casa editrice udinese ha pubblicato musiche di tantissimi autori locali: Bugamelli, Candotti, Cittadini, Contardo, Coral, Cordans, De Grassi, Dipiazza, Dominutti, Donorà, Fabris, Illersberg, Levi, Liani, Macchi, Mazzucato, Merkù, Miani, Nieder, Perosa, Pezzè, Pipolo, Plenizio, Podda, Pordenon, Procaccioli, Radole, Rosso, Sacher, Cecilia Seghizzi, Simini, Smareglia, Sofianopulo, Tomadini, Viozzi, Visnoviz, Zanettovich, Zardini. Insomma – forse qualcuno sarà sicuramente rimasto fuori da questo elenco – una azione capillare di diffusione del nostro patrimonio musicale che è il grande lascito del professor Rossi e, allo stesso tempo, la responsabilità di salvaguardarlo che lascia in eredità ai contemporanei.

EUROPA CANTAT TALLINN 2018

Ivan Portelli

Vivere Europa Cantat è sempre una grande emozione. Partecipare al festival che è un riconosciuto punto di riferimento e d'incontro per la coralità europea (e non solo) è davvero una grande opportunità. Sembra quasi banale ribadirlo, perché queste considerazioni ricorrono ogni volta che si scrive o si parla di questa manifestazione che, ogni tre anni, vede in una città diversa convergere migliaia di appassionati.

Come era successo nelle edizioni precedenti, anche in quella che si è svolta a Tallinn dal 27 luglio al 5 agosto scorsi, in tantissimi si sono dati appuntamento per il festival che forse più di ogni altro è il principale momento d'incontro e di festa per la coralità. Forse quest'anno le relative difficoltà che si potevano incontrare nel raggiungere la città baltica (il viaggio sulla carta non era semplicissimo) hanno fatto desistere molti, e forse qualche dubbio poteva nascere dall'insieme delle proposte, che, sempre almeno sulla carta, potevano sembrare in un primo momento relativamente limitate. A onor del vero, alla fine la qualità e la varietà c'erano tutte, nella migliore tradizione di Europa Cantat. Forse questa volta risultava un po' in tono minore quell'aria di festa, magari un po' di "sagra", che si era respirata in altre occasioni ma che sicuramente era capace di coinvolgere totalmente la città ospitante; anche la scelta di fare l'open singing principale in un teatro non ha avuto la stessa presa del momento decisamente liberatorio del canto in piazza, che pure era stato previsto, ma a orari non felici. Però chi c'era ha vissuto ugualmente un'esperienza viva, e alla fine faceva fatica a chiudere la valigia.

Per chi non conoscesse questa realtà, va detto che ci sono diversi modi di seguire il festival. Ognuno può trovare il proprio percorso: come diceva lo slogan del festival, ci sono 1.000.000 di modi per cantare.

Le mattine erano dedicate in primo luogo ai diversi atelier: strutturati in più giorni di lavoro cui segue un concerto, con proposte diverse per organico, programma, difficoltà; oppure, sempre in mattinata, si potevano frequentare i discovery atelier, dei veri e propri "assaggi" in cui in una sessione di poche ore si affrontava un tema specifico (e questa poteva essere anche l'occasione per conoscere maestri con cui magari si è sempre sognato di lavorare); oppure si poteva seguire il programma per compositori e direttori con lezioni e conferenze su temi molto specifici ma anche molto vari, dagli incontri con compositori, alle proposte di nuove metodologie didattiche, dall'esplorazione di repertori inusuali a lezioni di vocalità, e molto altro, tra cui anche il quotidiano study tour permetteva di assistere alle prove di diversi atelier e di discuterne assieme. In questi ambiti sono stati presentati anche progetti interessanti, come *Sing me in*: il canto corale come strumento di integrazione. In questo contesto posso dire di aver vissuto alcune delle esperienze più interessanti, partecipando a lezioni introduttive sul canto turco e arabo.

A pagina 31
Il coro Vesela Pomlad ospite di Casa Feniarco al Festival Europa Cantat Tallinn 2018

Poi, al pomeriggio, i moltissimi concerti: momenti di incontro tra i cori presenti al festival, esibizioni di fine atelier, concerti di gruppi di alto livello invitati appositamente. Nella piazza principale del centro storico un palco ospitava tutto il pomeriggio cori che si alternavano nel proporre il proprio canto a un pubblico vario, formato anche dai moltissimi turisti che stavano visitando la città. La notte dei cori ha poi visto tantissimi angoli della città invasi dai concerti all'aperto: suoni e parole che venivano dai paesi più lontani si alternavano davanti a un pubblico il più vario possibile. Detto per inciso, oltre a molti cori europei ce n'erano alcuni provenienti dal Nord America e dalla Cina, senza contare tra i partecipanti singoli, appassionati o professionisti provenienti da tutti i continenti. E questa è una delle cose più belle: ti capita facilmente di chiacchierare e confrontarti anche casualmente con le persone dalle provenienze più lontane. E questo è un momento di arricchimento personale davvero unico.

Anche l'edizione di quest'anno non ha deluso le aspettative in quanto a qualità delle proposte. Certamente sono state valorizzate in primo luogo le molte realtà dell'area baltica, con proposte concertistiche di altissimo livello. Impossibile citarle tutte in poche righe. Un momento sicuramente particolare è stato il concerto conclusivo dell'atelier dedicato al *Te Deum* di Arvo Pärt, diretto da un grade quale Tõnu Kaljuste alla presenza del compositore.

Un'esperienza davvero unica è stato il pomeriggio al Song Festival Ground, il parco del festival della canzone estone. Arrivare a questo luogo davvero magico per la coralità: il grande prato sul morbido pendio dalla cui sommità la vista spazia fino al Mar Baltico, l'immenso palco… un vero e proprio "stadio" per la coralità, che qui viene vissuta come un'esperienza autenticamente "popolare", come parte forte dell'identità nazionale.

Poi c'era Tallinn: un piccolo gioiello, con le sue mura medievali, le viuzze del centro, la meravigliosa piazza del Municipio. E noi l'abbiamo girata in lungo e in largo, rincorrendo un concerto, un coro, la sede di un atelier…

Oltre a ciò, i momenti "comunitari" come gli open singing in piazza o nel teatro del centro culturale russo (con Lorenzo Donati). Poi l'expo, con le case editrici che proponevano le loro ultime novità.

Feniarco era poi presente con uno spazio proprio sia all'expo sia con una base operativa in pieno centro, Casa Feniarco; qui sono state organizzate due serate con i cori italiani presenti. La nostra base operativa oltre a dispensare l'apprezzatissimo caffè sicuramente si è segnalata per i rinfreschi organizzati, questi sì, con spirito (e salame) molto "friulano".

L'Italia era presente con il Coro Giovanile Italiano, protagonista di diversi splendidi concerti, con una folta delegazione di partecipanti, oltre che con volontari nello staff organizzativo. Non scontata la partecipazione così numerosa visto il viaggio necessario. La nostra regione era a Tallinn con un coro intero (Vesela Pomlad), e con molti coristi e direttori che hanno condiviso l'esperienza del festival.

Ma Europa Cantat è anche un momento di socialità e d'incontro. Qualcuno si è un po' lamentato del relativo distacco della città dal festival. Sicuramente per i partecipanti era una grande festa invadere il centro storico di Tallinn, riconoscersi dal badge e guardare con curiosità alla provenienza reciproca. C'erano i momenti dello studio, i momenti dell'ascolto, i momenti della festa. Sono occasioni da cogliere dalle quali se ne esce arricchiti sia dal lato artistico che dal lato personale. Dagli incontri possono nascere amicizie, collaborazioni (come è capitato a chi scrive) e contaminazioni. Confrontarsi, ascoltare altre esperienze, porsi problemi comuni… tutto fa parte di quella positiva circolazione delle persone e delle idee. E poi c'è il piacere assoluto di condividere il canto!

L'appuntamento è quindi a Lubiana nel 2021. Per noi sarà quasi un Europa Cantat di casa: l'auspicio che ci sia una folta delegazione non solo dall'Italia ma soprattutto dalla nostra regione è più che una speranza. Sarà una nuova occasione che noi tutti affezionati partecipanti al festival non ci faremo sfuggire.

SING OUTSIDE THE BOX: EUROCHOIR 2018

Anna Tonazzi, Ilaria Comelli, Beatrice Gregoric

Tre coriste della nostra regione hanno rappresentato la coralità del Friuli Venezia Giulia nell'organico del Coro Giovanile Europeo di quest'anno e sono felici di narrare la propria esperienza.

Non è semplice riassumere in una pagina ciò che abbiamo provato nei quattordici giorni trascorsi nel Nord Europa durante l'estate scorsa. EuroChoir non è un coro come gli altri: si tratta infatti di un organico che si rinnova annualmente attraverso audizioni inviate tramite un apposito form online da coristi di tutta Europa. Anche la sede delle prove e i direttori cambiano ogni anno: nel 2018 la direzione è stata affidata a Mikko Sidoroff (dalla Finlandia) e Maria Van Nieukerken (dai Paesi Bassi), che hanno dato vita al progetto dal 19 al 26 luglio a Helsinki (Finlandia) e dal 27 al 31 luglio occasionalmente a Tallinn (Estonia), nell'ambito della ventesima edizione del Festival Europa Cantat.
Condizione necessaria per partecipare: arrivare preparati alle prove, quindi questo comporta l'aver già studiato i brani autonomamente in tutte le loro parti, dalle semplici note alle dinamiche, senza escludere la possibilità di coreografie da creare sul momento e diverse modalità di "fare musica".
Spesso per le strade di Tallinn si leggeva uno slogan che riassume bene ciò che questa esperienza ha rappresentato per noi: *a different way to sing*. Lo stesso progetto di EuroChoir era all'insegna del cantare *outside the box*, ed è stata proprio questa la vera bellezza di quel coro che è esistito per un momento tanto breve quanto intenso e unico nel suo genere.
Cantare assieme a persone appena conosciute, ciascuna con esperienze completamente differenti e con il proprio bagaglio culturale, e sentire quasi il ritmo di quella cinquantina di cuori andare sempre più allo stesso ritmo è un'emozione che rimane impressa nel cuore per tutta la vita, ed è il motivo per cui l'essere ambasciatori della cultura della propria terra natia in un contesto del genere risulta un motivo di orgoglio non trascurabile per chi ne ha la possibilità. Si parte con un bagaglio leggero e si torna con un sorriso consapevole e nostalgico, appesantiti piacevolmente da tutto ciò che si ha potuto apprendere durante il viaggio.
Tra i ricordi migliori che conserviamo di EuroChoir ci sono le prove, ore in cui i brani prendevano davvero vita. Indimenticabile il primo momento che abbiamo trascorso tutti assieme: appena arrivate non sapevamo nemmeno i nostri nomi, però riuscivamo già a cantare in sintonia *A little jazz mass* di Bob Chilcott. La musica unisce davvero le persone e le fa vivere in armonia unendole sempre di più: questo è ciò che quei giorni ci hanno insegnato. Mikko e Maria hanno sicuramente svolto la loro parte nel rendere il repertorio intrigante, affascinante, divertente ma al tempo stesso efficace, preciso e di altissima qualità tecnico-esecutiva. Non hanno mai perso le energie, anzi!

Hanno contagiato tutti noi con la loro grinta, portandoci in ogni concerto carichi e preparati. Davvero sorprendente il fatto che la loro preparazione musicale sia stata accompagnata da una forza umana straordinaria: si sono rivelati due direttori fantastici con idee geniali e innovative. Infatti tra le tante idee proposte, musiche cantate ed emozioni provate, porteremo sempre con noi una particolare esperienza partorita dalla mente brillante di Maria.

Il tutto nasce da un brano musicalmente semplice e orecchiabile come *Saenk kun dit hoved, du blomst* (Carl Nielsen) al quale però è stata aggiunta la componente del contatto fisico e visivo. Quasi un fil rouge dell'intero concerto, il brano è stato ripresentato alle orecchie e agli occhi del pubblico per ben tre volte. Abbiamo vissuto le prime due esecuzioni quale momento intimistico in cui poter godere della compagnia e della voce dei nostri nuovi amici. Infatti, divisi in due cori disposti in due cerchi, ci siamo ritrovati a guardarci l'un l'altro, ad ascoltarci per coordinarci e via via a unirci in un unico caloroso abbraccio, sino a diventare una sola massa di corpi sonori.

Per la terza esecuzione, invece, ci siamo allenati durante le prove a scegliere una sola persona, a guardarla negli occhi, a mantenere la connessione visiva e a cantarle l'intero brano fino alla fine. La potenza di questo gesto risiede nell'incapacità di riuscire a sostenere lo sguardo del proprio interlocutore in ogni momento della nostra vita, e cantare per l'altro è un'azione ancora più suggestiva. Se poi l'altro è uno sconosciuto, un prescelto fra i tanti del pubblico, allora sì che il gioco si fa ancor più interessante. Sarebbe inutile raccontarvi le svariate reazioni, siamo tutti diversi, e va provato! Non ci sono risposte sbagliate, esponetevi e scopritevi portatori di musica e di bellezza. Se l'altro non vi guarderà per imbarazzo, avrà comunque orecchie per unirsi a voi e ascoltarvi.

Conserviamo anche il ricordo della pioggia che segnava l'inizio del brano *The Beaufort Scale* (Aulis Sallinen), momento in cui Maria ci lanciava uno sguardo complice che dava voce al nostro temporale. Il nostro cuore ancora scandisce il ritmo di quelle gocce che creavamo con il nostro corpo con intensità e coinvolgimento sempre maggiore. Sì, proprio quella pioggia che lava via tutto alla fine di un racconto o di un romanzo che non si vorrebbe mai finire, così come l'esperienza chiamata EuroChoir 2018 che mai nessuno scroscio impetuoso potrà trascinare via dai nostri occhi ora più aperti ed esperti. Come lo schioccare delle dita e della lingua, i quaderni sbattuti a terra o gli uni contro gli altri, i piedi che ritmati accompagnano il diluvio simulando vigorosi tuoni, le labbra che sussurrano parole di vento e fischi continui e violenti, così anche il tempo vorace rapiva il presente e lo rendeva passato mentre la quiete ritornava sui nostri visi e un lieve sorriso ci accompagnava verso una maggiore consapevolezza nei confronti della vita e della forza che durante il suo corso acquisiamo sempre più.

Questa è la tempesta dell'esistenza, quella in cui ognuno di noi ha la propria parte: la voce per farsi sentire e le orecchie per ascoltare e lasciarsi comprendere, le mani per agire e ricercare, i piedi per percorrere e segnare il proprio cammino.

Dopotutto, come dice il brano tradizionale svedese *Vem kan segla förutan vind?*, «io posso navigare senza vento, posso remare senza remi, ma non posso separami dai miei amici senza versare una lacrima».

Nella nostra regione ora siamo tornate più forti, consapevoli, entusiaste e con occhi diversi, più aperti e sorridenti.

«*Sing with your eyes!*» ci raccomandava Mikko prima di ogni concerto, ed è proprio quello che porteremo con noi nella nostra vita: uno sguardo che abbraccia le differenze culturali e le converte in quello che è il nostro meraviglioso linguaggio universale: la musica.

LA LUNGA NOTTE DELLE PIEVI IN CARNIA

Enrica Scorza

È stata riproposta anche quest'anno, giunta ormai alla sua quarta edizione, la serie concertistica *La lunga notte delle Pievi in Carnia*. Nelle incantevoli cornici delle dieci Pievi carniche sono stati ospitati altrettanti appuntamenti musicali, tutti di ottimo livello grazie alla presenza di prestigiose formazioni corali e strumentali che hanno attratto un folto pubblico in luoghi dal fascino e dall'acustica speciale. La rassegna, nata soprattutto allo scopo di valorizzare il patrimonio artistico-religioso locale, prende ispirazione dalla *rusticitas* della Carnia, con l'intento di riscoprire le sue antiche bellezze.

Grazie all'organizzazione del direttore del Coro del Friuli Venezia Giulia, Cristiano Dell'Oste, in collaborazione con il musicologo Alessio Screm, il festival Carniarmonie, la rete d'impresa NaturalCarnia e l'Usci Fvg e al supporto di enti pubblici della Regione, *La lunga notte delle Pievi in Carnia* si è ritagliata un ruolo unico, è diventata una gemma preziosa che negli anni ha visto aumentare costantemente il suo riscontro di pubblico, a sottolineare l'apprezzamento per l'elevato valore artistico. Non è mancato, ancora una volta, l'appuntamento con le tradizionali degustazioni tipiche della Carnia, a fine concerto, che hanno permesso di riscoprire e apprezzare la cucina di tradizione e i sapori della terra. La serata di apertura, tenutasi il 31 agosto nella Pieve di Santa Maria di Gorto a Ovaro, ha offerto un concerto di assoluta rilevanza, in memoria di una delle figure più significative della Carnia, mons. Giuseppe Cargnello, *pre' Sef*, umile e sensibile maestro, punto di riferimento di una tradizione musicale legata ai canti patriarchini aquileiesi, di cui fu competente cultore, attraverso il paziente lavoro di documentazione e raccolta relativo a questo antico patrimonio culturale del nostro territorio. Le note di un Mozart altissimo, quello dolente e colmo di fede e speranza del *Requiem* in re minore K626 hanno risuonato nell'esecuzione dell'Orchestra Giovanile Alpina, del Coro del Friuli Venezia Giulia diretto da Cristiano Dell'Oste e dei solisti Delia Stabile, Anna Mindotti, Peter Gus e Hao Wang. Ultima composizione (incompiuta come sappiamo) del grande musicista di Salisburgo, il *Requiem* è capolavoro assoluto che mantiene intatto, dopo due secoli, il suo connubio fortissimo di grazia struggente e di potenza. Il direttore l'ha concertato con piglio di maturo stampo sinfonico, dove tutte le voci affioravano con decisione, conferendo alle varie sezioni in cui si articola spessore e compattezza. Un plauso speciale all'orchestra, che ha suonato benissimo, e degni di rilievo sono stati anche i singoli interventi solistici.

Sabato 1 settembre, nella Pieve di Santa Maria Maddalena a Invillino, l'ensemble corale Vikra, della Glasbena Matica di Trieste, ha proposto un interessante percorso musicale dal titolo *Dal*

Rinascimento spagnolo ai nuovi compositori sloveni: oltre a brani di da Victoria – di altissimo livello l'interpretazione del *Nisi Dominus* dal salmo 126 – si sono ascoltati la lauda *Ponete mente a lo mio dolore* (dal Laudario di Cortona) e *Gott ist mein Hirt* di Schubert, caratterizzati da un'esecuzione raffinata, serena ed equilibrata, specchio delle particolari doti tecnico-interpretative della direttrice Petra Grassi. Nella seconda parte del concerto l'ensemble Vikra ha offerto al pubblico alcune interessanti pagine dei maggiori autori contemporanei sloveni.

Nel corso della stessa giornata, la Pieve di Santa Maria del Rosario di Forni di Sopra ha accolto il coro Arrigo Tavagnacco di Manzano che, sotto la direzione di Michele Gallas e con Alessio Domini all'organo, ha accompagnato la messa serale. È stata un'ottima occasione per far conoscere e apprezzare un giovane e talentuoso compositore emergente friulano, Alessio Domini, che con la sua *Missa mater Dei* (di cui sono stati eseguiti *Kyrie* e *Gloria*) ha convinto ed entusiasmato il pubblico, anche grazie all'originalità e alla qualità della proposta musicale. A completamento delle sezioni dell'Ordinario, *Sanctus* e *Agnus Dei* della *Missa Sanctae Familiae* del compositore spagnolo Valentino Miserach Grau, rese dal coro con convincente vocalità e solida intonazione.

In serata, presso la Pieve dei Santi Ilario e Taziano di Enemonzo, il Coro del Friuli Venezia Giulia, sotto la direzione di Cristiano Dell'Oste, ha presentato al pubblico l'opera-simbolo di Palestrina, la *Missa Papae Marcelli*, composta in onore di Papa Marcello II, il cui pontificato durò, nel 1555, poco meno di un mese. Questo capolavoro della polifonia cinquecentesca è stato eseguito dal coro in maniera impeccabile; la peculiarità della scrittura contrappuntistica è emersa con estrema chiarezza: magnifici l'uso delle messe di voce e delle dinamiche per le varie parti dell'*Ordinarium Missae*. L'espressione del testo liturgico è stata resa con sobria e misurata intensità per tutto l'arco dell'esecuzione.

Nella Pieve di San Martino di Villa di Verzegnis, alle ore 20, il Gruppo polifonico Claudio Monteverdi di Ruda si è esibito in un eccezionale e insolito concerto dal titolo *La nuova generazione di compositori*. Con ricchezza espressiva e grande appropriatezza stilistica, il coro ha proposto un repertorio variegato e coinvolgente, al quale il pubblico ha risposto con favore e curiosità. Particolarmente apprezzati sono stati *O bone Jesu* del compositore bellunese Manolo Da Rold, *Ubi caritas*, noto lavoro de norvegese Ola Gjeilo, suggestivo e avvolgente, e *Salve Regina* di Patrick Quaggiato. Notevoli l'intonazione e la morbidezza e incisività delle voci, che si sono presentate come un insieme di straordinaria compattezza.

A conclusione di giornata, l'itinerario musicale *Dal Rinascimento a De Marzi, un percorso nel sacro* è stato presentato dal coro Tita Copetti di Tolmezzo nella meravigliosa, antica Pieve di San Pietro a Zuglio. Guidati dall'esperta direzione di Daniele Cuder, i cantori hanno emozionato e coinvolto con un programma vario e piacevolissimo. Tutto l'ensemble ha interagito in perfetta sinergia, dimostrando ottime capacità timbriche ed esecutive. Tra i brani eseguiti, il dolcissimo *Veni, veni, Emmanuel*, inno gregoriano per l'Avvento, dalla melodia ieratica e contemporaneamente permeata di una mesta letizia, *Gerusalemme* di Bepi De Marzi, brano delicato che invoca il desiderio di pace, e il tradizionale spiritual *Kumbaya*.

L'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani, assieme al Coro del Friuli Venezia Giulia, ha accompagnato la messa mattutina di domenica 2 settembre nella Pieve di Santo Stefano a Cesclans: per l'occasione è stata eseguita la *Spatzenmesse* (la cosiddetta "Messa dei passeri") di Mozart. Questo gioiello musicale, composto da Mozart all'età di 19 anni, deve il suo nome alle onomatopeiche acciaccature che risuonano durante i due *Hosanna* del *Sanctus* e che sembrano richiamare il verso di cinguettanti uccellini. Pur essendo una messa breve, essa rende manifesta la solennità tipica di una Grande Messa, grazie all'impiego orchestrale di trombe, tromboni e timpani. Una performance, quella del coro e dell'orchestra, davvero di rilievo, caratterizzata da una perfetta densità timbrica; ottima anche la prestazione vocale dei solisti, intensa e di un'espressività trattenuta e composta.

All'Ensemble In Contrà è stato affidato l'appuntamento musicale svoltosi nel pomeriggio nella Pieve di Santa Maria Oltrebut a Caneva di Tolmezzo; diretto dal maestro Roberto Brisotto, il gruppo vocale ha presentato un eccellente programma musicale, un excursus attraverso i secoli, dal periodo medievale alla contemporaneità, reso con particolare sensibilità musicale e pregevole interpretazione. In particolare, l'esecuzione del responsorio *Tristis est anima mea* di Marc'Antonio Ingegneri e del mottetto *Exultate Deo* di Alessandro Scarlatti hanno messo in evidenza le ottime voci dei singoli componenti del gruppo e il loro perfetto affiatamento.

A Socchieve, nella Pieve di San Martino, il coro polifonico Sant'Antonio Abate di Cordenons, diretto da Monica Malachin, ha offerto una performance ugualmente di gran pregio, dedicata a *Les sept paroles du Christ sur la croix* di Charles Gounod, opera sacra composta nel 1855, articolata in un prologo e sette brani, che descrive le sette frasi pronunciate dal Cristo morente nelle sue ultime ore di passione. Dedicata dal compositore a monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi, l'opera appare permeata di un fervido e appassionato misticismo, costruita sull'essenzialità delle voci, soppesate con estrema attenzione al testo. La compagine corale si è rivelata coesa, precisa e raffinata; di assoluto rilievo gli interventi solistici, affidati alle voci di Marisa Salgarella (soprano), Chiara Segato (contralto), Moreno Siega Brussatin (tenore) e Daniele Luzzana (basso).

Ha concluso la ricca rassegna il concerto tenuto dal coro Hrast di Doberdò del Lago, diretto da Hilarij Lavrenčič, nella Pieve di San Floriano a Illegio. Il coro ha offerto al folto pubblico presente la possibilità di conoscere e apprezzare un ventaglio di autori piuttosto eterogeneo per epoca e stile. Vanno menzionati i brani *Bogorodice Devo* di Arvo Pärt e *Večerni zvon* di Marij Kogoi, capolavori del sacro contemporaneo, eseguiti con bravura, versatilità e timbrica impeccabile.

MUSICA SENZA CONFINI

Pasquale Sansanelli

Oltrepassare 3.362 km di distanza per interpretare insieme repertorio corale è la realizzazione più letterale del celebre aforisma di Henry W. Longfellow, citato in innumerevoli occasioni: «La musica è il linguaggio universale dell'umanità». I quattro concerti realizzati in virtù dello sforzo congiunto del Nuovo AuriCorale VivaVoce di Trieste, diretto da Monica Cesar, dell'Orfeão Edmundo Machado de Oliveira di Ponta Delgada (São Miguel - Isole Azzorre), diretto da Cristiana Spadaro, e dalla Pihalni Orkester Ricmanje di San Giuseppe della Chiusa, diretta da Aljoša Tavčar, sono la dimostrazione più lampante che la musica non ha frontiere e che può unire nell'ideale comune dell'arte i cuori e le menti di chi la realizza e di chi la fruisce.

Grazie all'appoggio del Comune di Ponta Delgada (São Miguel - Isole Azzorre), del Governo Regionale delle Isole Azzorre, del Consolato Portoghese di Trieste, della compagnia aerea azzorriana Sata e dell'Usci Trieste, si è riusciti a concretizzare una *tourneé* musicale e culturale che ha permesso la fraternizzazione di diverse realtà musicali, in uno scambio fruttifero di esperienze di arricchimento artistico e personale.

Il primo concerto, tenutosi il 1° ottobre 2018 nella bella e accogliente Sala Teatro Piccola Fenice di Trieste, è stata la presentazione del coro michelense, fondato nel 1986 dal sacerdote Edmundo Machado de Oliveira, che fu anche professore dei coristi veterani. Il programma ha svelato al folto pubblico triestino i temi della tradizione popolare delle lontane Azzorre, flotta di nove isole vulcaniche avvolte nelle brumose atmosfere dell'Oceano Atlantico, commovendolo con la tipica "saudade", ma anche divertendolo con l'ironia di quella popolazione portoghese. Il concerto, diretto dalla triestina Cristiana Spadaro, residente a São Miguel già da un ventennio, oltre al coro azzorriano ha visto anche la partecipazione di un ensemble composto da giovani talentosi strumentisti triestini e l'interpretazione compenetrata di due brani da parte del soprano Monica Cesar.

Gli altri tre concerti, tenutisi nei giorni 4 ottobre presso la chiesa della Madonna del Mare (Trieste), 5 ottobre nel duomo di San Giorgio (Pirano) e 6 ottobre 2018 nel santuario di Monte Grisa (Trieste) hanno riunito le tre istituzioni musicali citate nell'emozionante interpretazione del *Magnificat* di André Waignein – compositore morto nel 2015 – sotto la direzione di Aljoša Tavčar e con la parte solistica affidata alla sensibilità del soprano Monica Cesar. Il pubblico, numeroso e partecipe in tutti i tre concerti, ha visibilmente apprezzato l'esecuzione dei due cori e dell'orchestra di fiati, la cui fusione in un unico gruppo è risultata da subito naturale e simpatetica.
La trasferta del coro azzorriano, durata una settimana, ha inoltre permesso ai suoi componenti di apprezzare il paesaggio, l'architettura e la gastronomia di Trieste, con le gite in città e al Castello di Miramare, la bellezza imperitura di Venezia, nel giorno libero dalle prove, e l'accogliente tranquillità ricca di storia di Pirano.
Senza dubbio, l'esperienza resterà nella memoria dei partecipanti, sia portoghesi che italiani, e speriamo anche in quella del pubblico, incoraggiandoli a non desistere, nel nostro mondo sempre più virtuale, dal coltivare la musica come mezzo di comunicazione che trascende i confini geografici e unisce le persone in un convivio reale e spiritualmente tangibile.

MAGNIFICAT!

Il piacere di fare musica insieme

L'occasione è stata una richiesta di collaborazione al nostro direttore del coro, il soprano Monica Cesar, per un concerto alle Isole Azzorre. Qualche corista si è aggiunto alla spedizione e dopo qualche giorno di permanenza, confortati dalla loro calorosa accoglienza, l'auspicio di ripetere con i gentili anfitrioni lusitani l'esperienza qui a Trieste.
Quasi fosse una promessa, un impegno sottoscritto, l'iniziativa si è realizzata, grazie anche alla collaborazione determinante dell'orchestra di fiati di San Giuseppe, pronta a sostenere il progetto.
E così gli amici portoghesi sono venuti a Trieste a farci conoscere la loro musica, a cantare con noi in tre differenti luoghi e, negli intervalli tra un impegno e l'altro, a conoscere un po' del nostro territorio.
Capirsi non è stato un problema: portoghese, italiano, inglese… In questi casi a mettere tutti in accordo è la musica. Non sono servite troppe parole per entrare in sintonia. Un'occhiata, per intercettare lo sguardo del compagno che si è avuto vicino in prova, è bastata, nelle diverse date, a segnalare l'intenzione di ritrovarsi di nuovo fianco a fianco, sostenendosi a vicenda nei passaggi più impegnativi dei brani. Dopo ogni esecuzione musicale, la meritata parentesi conviviale, fatta di assaggi vari, azzorriani e triestini, tra scambi di impressioni, commenti, battute. Quando, infine, è giunto il momento di accomiatarsi, il desiderio di vivere altri momenti musicali insieme è stato espresso con calore da parte di tutti. Mi auguro che se ne ripresenti presto l'occasione.

Cosimo Perrini

UNA BELLA FAVOLA CHE DURA DA 90 ANNI

Fabio Pettarin

Due grandi eventi caratterizzarono il 1928; mentre oltre oceano, nasceva un personaggio indimenticabile, Topolino disegnato e animato dal grande Walt Disney, a Mariano del Friuli (piccolo borgo del Goriziano spesso chiamato Vienna per le influenze asburgiche), grazie alla passione di un meno conosciuto maestro di scuola elementare, si potevano ascoltare i primi vagiti musicali di un coro che nel 1928 vide la nascita e la fondazione ufficiale con la denominazione "Corale Renato Portelli" ispirata proprio dal nome dal maestro di Villesse Renato Portelli. A novant'anni di distanza, con percorsi e successi ovviamente diversi, i due casuali "personaggi" del nostro racconto di viaggio hanno attraversato e assistito da attori/spettatori praticamente a tutti i principali eventi storici, sociali e culturali del Novecento e la prima parte del ventunesimo secolo, e si ritrovano nel 2018 entrambi vivi e direi ancora arzilli vecchietti.

Nelle foto a pagina 37, dall'alto
La Corale Renato Portelli diretta, nell'ordine, da Fabio Pettarin, Renato Portelli, Umberto Sartori e Aldo Pettarin

Lascio per un momento il mio amico Topolino per raccontare brevemente la vita di un coro che riserva e scrive storie interessanti e importanti, ricche di musica e amicizie. Nella storia della nostra corale riaffiorano ricordi bellissimi di un gruppo di cantori appassionati, episodi e stagioni caratterizzate da momenti difficili come gli anni della guerra, o belli come quelli del dopo conflitto, della ripresa e del seguente boom economico. In tutti i cori si attraversano momenti positivi, anni nei quali si hanno a disposizione belle voci e persone fantastiche e si naviga a gonfie vele, intercalati da momenti nei quali si incontrano difficoltà legate ai periodi storici di un paese che cambia, che deve confrontarsi con le nuove esigenze e sogni dei giovani, a nuovi modelli di vita e nuovi mestieri, nuovi interessi. Nel passato si cantava con entusiasmo e spesso in chiesa per solennizzare le festività, ma anche nelle osterie e nelle feste paesane; i cantori spesso svolgevano mestieri stancanti ma che lasciavano spazio a serate nelle quali era bello ritrovarsi per le prove. Oggi ci sono stili di vita diversi, impegnarsi risulta obiettivamente più difficile o spesso impossibile; i giovani vanno a studiare e vanno a vivere spesso fuori dal loro paese, spesso è più comodo guardare le partite o i reality alla tv che uscire di casa. Ma c'è ancora qualcosa che rimane ed è la passione per il canto; un valore che ritengo sia innato nelle persone, tramandato sicuramente dagli anziani della nostra terra e che oggi, seppur con minore intensità, è ancora vivo e valido e che vale la pena nutrire e coltivare.

Quest'anno in occasione del novantesimo abbiamo voluto ripercorrere e raccontare la storia del coro, con una serie di iniziative musicali e storiche ispirandoci alle stagioni; iniziative legate al numero quattro, come le stagioni, appunto, ma anche come i direttori che si sono susseguiti alla guida del coro: Renato Portelli, Umberto Sartori, Aldo Pettarin, Fabio Pettarin. In realtà va ricordato anche l'organista Ugo Tofful che dopo l'improvvisa morte del maestro Sartori ha aiutato a superare il

momento di vuoto. In periodi diversi e con stili diversi, i quattro maestri hanno fatto cantare a Mariano centinaia di coristi, dalle villotte friulane, alle *Messe Cantate* di Perosi e Vittadini, ai canti popolari italiani e di oltre confine, ai repertori reputati più colti, dal Classicismo, al Romanticismo, al primo Novecento fino ai repertori internazionali e di musica contemporanea.

Nella nostra sede e nella cantoria della chiesa di San Gottardo abbiamo archiviato centinaia di spartiti musicali, alcuni sgualciti e consumati dal tempo, altri ancora intonsi e forse mai eseguiti. L'attività della corale è sempre stata molto intensa. Sempre nella sede del coro possiamo trovare armadi e pareti ripiene di targhe, gagliardetti, fotografie, cassette video, cd… a ricordo di centinaia di esecuzioni, rassegne, concorsi ai quali abbiamo partecipato. Abbiamo poi cercato di ripercorre questa lunga storia con la pubblicazione di una preziosa collezione regalo composta da "90 cartoline" suddivise in quattro periodi legati ai quattro maestri; sono foto inizialmente in bianco e nero che riproducono i primi concerti rassegne e le messe cantate dirette da Umberto Sartori, la ricchissima storia del coro nell'era di Aldo Pettarin con le trasferte in Germania, Roma, Svizzera, fino all'ultimo ventennio sotto la guida di chi scrive.

Abbiamo poi realizzato una "chiavetta musicale" contenete oltre cinquanta brani eseguiti dal coro, purtroppo relativi principalmente all'ultimo periodo per naturale mancanza di materiale e registrazioni vecchie. La collezione di cartoline storiche e la chiavetta musicale sono state regalate a tutti i coristi sia attuali che agli ex corsiti, amici e autorità nel corso di una serata bellissima recentemente organizzata dal coro e che ha visto la partecipazione di oltre centossessanta amici.

Sempre nel segno del numero quattro, abbiamo proposto un ciclo di *Concerti delle Quattro Stagioni* con esecuzioni in primavera, estate, autunno e inverno in quattro località: Colloredo di Monte Albano, Barcola, Fagagna e Arta Terme con programmi musicali legati alle stagioni e sempre in collaborazione con le corali locali.

Grande successo ha avuto infine il *Concerto del 90°* tenutosi nella chiesa di San Gottardo il 17 novembre con ospite il Coro Polifonico di Ruda. Una serata di ottima musica ma sempre nello spirito dell'amatorialità e dell'amicizia, veri valori ispiratori della storia della Corale Renato Portelli.

Chiudo, augurando al coro Portelli di arrivare e superare i cento anni; sarà un fantastico traguardo che, sono certo, potrà essere raggiunto e, a proposito di Topolino, concludo confessando che sì, mi era simpatico, ma il mio preferito era Paperino.

3-7 luglio 2019

10th international choral festival

iscrizioni entro il 28 febbraio 2019

www.feniarco.it

un progetto di

con il sostegno di

CORALITÀ È SOLIDARIETÀ

I Neri per Caso (e non solo) sul palco del Giovanni da Udine

Pier Filippo Rendina

Artisti e generi molto diversi sullo stesso palco, ma accomunati da un "senso lato di coralità", per fare musica insieme in un'ottica inclusiva: questo lo spirito della serata che il 21 ottobre scorso ha visto protagonisti al Teatro Nuovo Giovanni da Udine i Neri per Caso assieme a Hattiva Lab Drummers, The NuVoices Project e il Coro Vôs de Mont. Uno spettacolo voluto e organizzato da Hattiva Lab, onlus attiva nella provincia di Udine, che propone servizi socio-educativi e assistenziali e gestisce centri diurni per persone con disabilità, doposcuola specialistici per bambini con bisogni educativi speciali, laboratori di psicomotricità, grafomotricità e terapia occupazionale. Obiettivo principale dell'evento, la raccolta di fondi per il progetto "Io diventerò", fondo per il sostegno allo studio volto a fornire strumenti per "imparare a imparare".

«Stare assieme vuol dire condividere cose molte belle», spiega in apertura di serata il direttore artistico della manifestazione Rudy Fantin. «Quando però ci sono difficoltà, di solito spariscono tutti. Da qui è nata l'idea di mettere insieme le voci: coralità vuol dire solidarietà». Una solidarietà quanto mai tangibile, al Giovanni da Udine, gremito di pubblico attento e caloroso come accade nelle grandi occasioni, e sottolineata dall'intervento del consigliere del Comune di Udine Giovanni Govetto, che esprime tutta la vicinanza dell'amministrazione comunale alle realtà che, come Hattiva Lab, svolgono «un importante lavoro sul territorio».

La serata procede quindi ricca di contenuti e di emozioni, guidata dall'ironica e brillante conduzione di Claudio Moretti, che con sagacia e spirito di coinvolgimento ci accompagna lungo uno spettacolo di oltre tre ore di musica.

Ad aprire le danze sono gli Hattiva Lab Drummers, gli utenti con disabilità del Centro Diurno di Hattiva Lab, che diretti da Federico Pace e supportati da una band propongono, accompagnandolo alle percussioni, un noto brano di Max Gazzè. Un inizio ritmato e coinvolgente che cede subito lo spazio alle note piene e distese del Coro Vôs de Mont di Tricesimo, che propone una selezione – una sorta di *best of* – di celebri brani del suo direttore, il compositore Marco Maiero: da *Maggio*, passando per *Dove*, *Carezze*, *Solo*, fino a *Daûr San Pieri* e *Oggi vorrei*, il "coro d'autore" emoziona il pubblico con la sua grande cura e precisione, apprezzabile ancor più nei morbidi *pianissimi*, nonostante la condizione acustica data dall'amplificazione non risulti ottimale e non restituisca tutto il merito dovuto a questa compagine.

Da qui in poi il microfono diviene vero "oggetto feticcio" della serata: a calcare la scena sono ora le voci di The NuVoices Project, ensemble nato nell'aprile 2018 come evoluzione del Fvg Gospel Choir, sotto la direzione artistica di Rudy Fantin. Con grande carica ed energia il gruppo propone cinque brani fra loro molto diversi, tra i quali spiccano un'originale versione dell'*Ave Maria* di Gounod (forse un omaggio al compositore nei duecento anni dalla nascita?),

interpretata con grande intensità emotiva dalla voce solista, e *A' van sisilis* di Bepi De Marzi, eseguita a cappella con accompagnamento di percussioni, quasi a creare un sottile e al tempo stesso straniante *fil rouge* con la performance del Vôs de Mont.

Ed ecco arrivare gli ospiti d'onore della serata. E lo spettacolo si fa vero e proprio *show*. Con il loro stile inconfondibile, che fonde vocalità e proprietà timbriche e melodiche profondamente mediterranee con un aplomb da veri e propri *English men*, i Neri per Caso – al secolo Ciro, Gonzalo e Domenico Pablo Caravano, Mario Crescenzo, Massimo de Vitiis e Daniele Blaquier – divertono, entusiasmano, coinvolgono il pubblico e rompono il muro invisibile che separa palco e platea, proponendo un ampio repertorio (parliamo di quattordici brani, tra originali e cover) che spazia dalle hit che li hanno fatti conoscere al largo pubblico, come *Le ragazze* e *Sentimento pentimento*, a pezzi ormai entrati di diritto nel repertorio della vocal band come *Donne* di Zucchero o *Viva la mamma* di Bennato, toccando anche terreni meno scontati come *Jammin'* di Bob Marley o *La vida es un carnaval* di Celia Cruz, e senza

tralasciare i dovuti omaggi alla propria terra di origine, la Campania, con *Je so' pazzo* di Pino Daniele e *'A città 'e Pulecenella*.

In un climax sempre ascendente, il tempo vola e la serata volge ormai alla conclusione: per il gran finale tornano sul palco, insieme ai Neri per Caso, dapprima The NuVoices Project e poi, a chiudere l'immaginario cerchio, anche le percussioni di Hattiva Lab Drummers. Sulle note di *Every breath you take* e *Another one bites the dust* – con i Neri per Caso che simpaticamente si improvvisano voci soliste avvalendosi dell'ausilio dei loro cellulari per spiare i testi! – gli artisti si congedano dal pubblico, facendo rivivere un'ultima volta quella scintilla da cui l'intero spettacolo ha preso il via: quella volontà di «mettere insieme le voci» per «condividere cose molte belle», in uno spirito che travalichi ogni sorta di barriera, sia essa architettonica che sociale, culturale o generazionale. E se ancora avessimo dei dubbi, la conferma ci arriva quando, usciti dal teatro, scambiando due parole con i ragazzi di Hattiva Lab, vediamo la luce viva nei loro occhi e, ancora emozionati, ci dicono: «abbiamo suonato con i Neri per Caso!».

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Le voci bianche dell'Artemia al Festival del Cinema Ebraico di Gerusalemme: 1-6 dicembre 2018

Hitler contro Picasso e gli altri. L'ossessione nazista per l'arte è il titolo del film con la regia di Claudio Poli e la partecipazione straordinaria di Toni Servillo al quale il Piccolo Coro Artemìa sezione voci bianche diretto da Denis Monte ha partecipato nella realizzazione della colonna sonora originale, composta, orchestrata e diretta da Remo Anzovino. La partitura del film è per orchestra sinfonica, coro di voci bianche, celesta, pianoforte, chitarra classica e percussioni. Il film sarà in uscita nelle sale italiane il 13 e il 14 marzo prossimi.

L'accensione dell'abete di Natale a Piazza San Pietro a Roma

Il 7 dicembre è stato inaugurato in Piazza San Pietro a Roma il presepe monumentale di sabbia e illuminato l'albero di Natale donati al Vaticano dalla città di Jesolo e dal Patriarcato di Venezia, e dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla diocesi di Concordia-Pordenone. Le foreste del Cansiglio hanno offerto a piazza San Pietro l'abete alla cui accensione hanno partecipato il coro San Marco di Pordenone e il coro Tomat di Spilimbergo, che hanno eseguito alcuni brani della tradizione regionale.

internazionale

festival per cori scolastici,
di voci bianche e giovanili

Montecatini Terme Toscana

4•6 aprile 2019
scuole primarie, medie e cori di voci bianche

10•13 aprile 2019
scuole superiori e cori giovanili

per informazioni e iscrizioni
www.feniarco.it

organizzato da

feniarco federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

Associazione Cori della Toscana

con il sostegno di

MiBAC Ministero per i beni e le attività culturali

in partnership con

European Choral Association Europa Cantat

con la collaborazione di

comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica

con il patrocinio di

Regione Toscana

Comune di Montecatini Terme

nel network di

Europe for Festivals Festivals for Europe

italiafestival

CONCORSI in Italia

Arezzo
dal 15-03-19 al 17-03-19
scadenza 15-01-2019
4° Concorso Nazionale per direttori di coro
Le mani in suono
www.lemaniinsuono.it

Verona
dal 27-03-2019 al 30-03-2019
scadenza 31-01-2019
XXX Concorso Internazionale
International Choir Festival
www.agcverona.it

Cattolica (Rn)
dal 01-05-2019 al 04-05-2019
scadenza 31-03-2018
Concorso Corale Internazionale
"Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

Vittorio Veneto (Tv)
dal 04-05-2019 al 05-05-2019
scadenza 28-02-2018
53° Concorso Nazionale Corale
trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.vittorioveneto.gov.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Palmanova (Ud)
dal 06-05-2019 al 12-05-2019
7° Concorso Musicale "Città di Palmanova"
www.concorsomusicalepalmanova.it

Malcesine (Vr)
dal 17-05-2019 al 19-05-2019
scadenza 15-09-2018
X Concorso Nazionale Corale Voci Bianche
e Giovanili "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Gorizia
scadenza 21-06-2019
17° Concorso internazionale
di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Milazzo (Me)
dal 07-07-2019 al 13-07-2019
scadenza 31-03-2019
InCanto Mediterraneo
6° Festival corale internazionale
www.festivalincantomediterraneo.it

Gorizia
dal 19-07-2019 al 21-07-2019
scadenza 01-03-2019
58° Concorso Internazionale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Rimini
dal 19-09-2019 al 22-09-2019
scadenza 31-05-2019
Concorso Internazionale Corale
Città di Rimini
www.riminichoral.it

Cividale del Friuli (Ud)
dal 20-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 15-05-2019
Corovivo - Confronti corali del FVG
www.uscifvg.it

CONCORSI all'Estero

Russia > San Pietroburgo
dal 13-02-2019 al 17-02-2019
scadenza 01-12-2018
Children and Youth Choral
World Championship
www.interfestplus.ru

Giappone > Fukushima
dal 21-03-2019 al 25-03-2019
scadenza 31-10-2018
The 12th Fukushima
Vocal Ensemble Competition
www.pref.fukushima.lg.jp/sec/11055a/12vocalensemble.html

Slovenia > Maribor
dal 12-04-2019 al 14-04-2019
scadenza 14-09-2018
15th International Choral Competition
www.jskd.si/maribor

Lituania > Vilnius e Trakai
dal 25-04-2019 al 07-05-2019
scadenza 15-01-2019
3rd International Choral Festival
& Competition "All Nations Are Singing"
http://gratulationes.lt

Bulgaria > Varna
dal 16-05-2019 al 19-05-2019
scadenza 31-01-2019
International May Choir Competition
http://choircomp.org

Francia > Tours
dal 31-05-2019 al 02-06-2019
scadenza 15-11-2018
48ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Marktoberdorf
dal 07-06-2019 al 12-06-2019
16th International Chamber-Choir
Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Austria > Spittal an der Drau
dal 04-07-2019 al 07-07-2019
scadenza 31-01-2019
56th International Choral Competition
Castle of Porcia
www.chorbewerb-spittal.at

Grecia > Preveza
dal 04-07-2019 al 07-07-2019
scadenza 01-05-2019
25th International Choral Competition
www.armoniachoir.gr

Belgio > Maasmechelen
dal 04-10-2019 al 06-10-2019
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Spagna > Tolosa
dal 31-10-2019 al 03-11-2019
51° Certamen Coral de Tolosa
www.cittolosa.com/en/choral-contest

FESTIVAL in Italia

Bassano del Grappa (Vi)
dal 22-02-2019 al 20-03-2019
scadenza 20-01-2019
X Meeting per cori giovanili
e Cori di voci bianche
www.asac-cori.it

Montecatini Terme (Pt)
dal 04-04-2019 al 06-04-2019
scadenza 31-01-2019 - livello A
scadenza 15-12-2018 - livello B
Festival di Primavera
Scuole primarie, medie e cori di voci bianche
www.feniarco.it

Montecatini Terme (Pt)
dal 10-04-2019 al 13-04-2019
scadenza 31-01-2019 - livello A
scadenza 15-12-2018 - livello B e C
Festival di Primavera
Scuole superiori e cori giovanili
www.feniarco.it

Milazzo (Me)
dal 24-04-2019 al 29-04-2019
scadenza 20-11-2018
Milazzo… Sicilia in Concerto
www.facebook.com/milazzofestival

Alto Adige
dal 19-06-2019 al 23-06-2019
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Salerno
dal 03-07-2019 al 07-07-2019
scadenza 28-02-2019
Salerno Festival international choral festival
www.feniarco.it

Gorizia
dal 18-07-2019 al 22-07-2019
17° Festival internazionale Seghizzinregione
www.seghizzi.it

FESTIVAL all'Estero

Repubblica Ceca > Praga
dal 18-01-2019 al 19-01-2019
scadenza 15-11-2018
Iuventus in Praga cantat
www.or-fea.cz/akce/iuventus-in-praga-cantat-en.php

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 08-03-2019 al 10-03-2019
8th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Estonia > Tallin
dal 11-04-2019 al 14-04-2019
scadenza 18-11-2018
15th International Choir Festival
www.kooriyhing.ee

Slovacchia > Bratislava
dal 25-04-2019 al 28-04-2019
scadenza 15-12-2018
Slovakia Cantat 2019
www.choral-music.sk

Belgio > Neerpelt
dal 26-04-2019 al 29-04-2019
67th European music festival for young in Neerpelt
www.emj.be

Germania > Leipzig
dal 01-05-2019 al 04-05-2019
scadenza 20-01-2019
International A Cappella Contest Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Irlanda > Cork
dal 01-05-2019 al 05-05-2019
64th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Grecia > Thessaloniki
dal 10-05-2019 al 13-05-2019
9th World Choir Festival on Musicals
www.diavloslink.gr

Polonia > Białystok
dal 15-05-2019 al 19-05-2019
XXXVIII International Festival of Orthodox Church Music "Hajnówka"
www.festiwal-hajnowka.pl

Finlandia > Vaasa
dal 16-05-2019 al 19-05-2019
XXVII Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 28-05-2019 al 02-06-2019
46th International Festival of Choirs & Orchestras
www.festamusicale.com

Bulgaria > Balchik
dal 05-06-2019 al 09-06-2019
IX International Choir festival "Chernomorski zvutsi"
www.chernomorskizvutsi.com/en

Finlandia > Tampere
dal 05-06-2019 al 09-06-2019
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Polonia > Cracovia
dal 06-06-2019 al 09-06-2019
scadenza 15-11-2018
10th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Slovacchia > Bratislava
dal 13-06-2019 al 13-06-2019
scadenza 01-03-2019
Bratislava Choir festival 2019
www.choral-music.sk

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 20-06-2019 al 23-06-2019
scadenza 15-04-2019
31th International Choral Festival
www.ozvena.sk

USA > Eugene, Oregon
dal 25-06-2019 al 01-07-2019
Picfest - Treble Choral Festival with Henry Leck
www.picfest.org

Regno Unito > Llangollen
dal 02-07-2019 al 07-07-2019
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Grecia > Preveza
dal 04-07-2019 al 07-07-2019
scadenza 01-05-2019
37th International Choral Festival of Preveza
www.armoniachoir.gr

Austria > Vienna
dal 05-07-2019 al 10-07-2019
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

USA > Eugene, Oregon
dal 08-07-2019 al 14-07-2019
Picfest - Boys & Young Men's Choral Festival with Fernando Malvar-Ruiz
www.picfest.org

South Africa > Cape Town
dal 12-07-2019 al 19-07-2019
IHLOMBE South African Choral Festival
www.classicalmovements.com/s_af.htm

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
Les Choralies
www.choralies.org

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
scadenza 31-03-2019
Eurochoir 2019
www.europeanchoralassociation.org

Svizzera > Montreux
dal 16-10-2019 al 19-10-2019
Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Russia > San Pietroburgo
dal 13-11-2019 al 17-11-2019
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Polonia > Cracovia
dal 06-12-2019 al 08-12-2019
scadenza 30-06-2019
10th Krakow Adwent & Christmas Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Lituania > Vilnius
dal 05-08-2020 al 12-08-2020
Europa Cantat junior 9
https://europeanchoralassociation.org

Slovenia > Ljubljana
dal 16-07-2021 al 25-07-2021
Europa Cantat XXI
www.europeanchoralassociation.org

CORSI

Venezia
dal 15-09-2018 al 09-06-2019
scadenza 30-06-2018
Accademia di direzione corale "Piergiorgio Righele"
www.asac-cori.it

Cremona
dal 01-12-2018 al 25-05-2019
Scuola di Canto Gregoriano 2018-19
www.accademiacoraleteleion.it

Cremona
dal 01-12-2018 al 25-05-2019
Scuola di Canto Gregoriano 2018-19
www.scuoladicantogregoriano.it

Cremona
dal 02-01-2019 al 05-01-2019
scadenza 05-12-2018
39º Corso Internazionale di Canto Gregoriano
www.aiscgre.it

Fontanafredda (Pn)
dal 19-01-2019 al 24-03-2019
scadenza 15-12-2018
A scuola di coro - Il suono e l'immaginazione
www.uscifvg.it

Codroipo (Ud)
dal 26-01-2019 al 17-03-2019
scadenza 15-12-2018
A scuola di coro - Il bambino e il coro. Un percorso artistico ed educativo
www.uscifvg.it

Fogliano Redipuglia (Go)
dal 26-01-2019 al 24-02-2019
scadenza 15-12-2018
A scuola di coro - Com'è leggera la musica
www.uscifvg.it

Trieste
dal 27-04-2019 al 28-04-2019
scadenza 15-12-2018
A scuola di coro
Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
www.uscifvg.it

Francia > Briançon
dal 13-07-2019 al 22-07-2019
IX Rencontres Chorales internationales en Briançonnais
www.choralp.fr

Abbazia di Rosazzo (Ud)
dal 15-07-2019 al 20-07-2019
scadenza 31-05-2019
Verbum Resonans
Seminari internazionali di canto gregoriano anno XXV
www.uscifvg.it

Fano (Pu)
dal 25-08-2019 al 01-09-2019
scadenza 31-05-2019
Accademia Europea per direttori di coro
www.feniarco.it

I *Carmina Nova* del Coro Vincenzo Ruffo Città di Cervignano

È uscita la nuova antologia del coro virile diretto da Davide Pitis

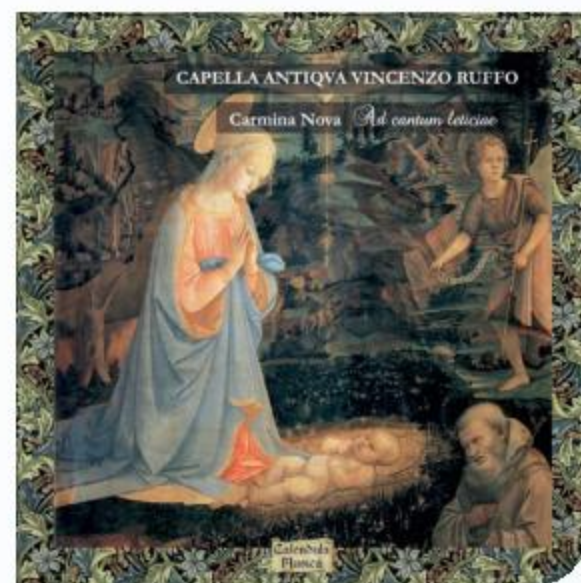
Dopo gli originali e seguiti progetti corali: *Salmodia della pace*, ovvero un concerto itinerante in quattro tappe che ha visto l'incontro di cinque religioni monoteiste in comunione nel canto sacro, e *Golarinas, Sisilis, Rondini*, un viaggio tra musica e recitazione intorno al tema dell'emigrazione friulana, il Coro Vincenzo Ruffo Città di Cervignano diretto da Davide Pitis ha pubblicato la sua ultima impresa discografica con l'etichetta Calendula Music Rainbow Classics: *Carmina Nova. Ad Cantum Leticiae*. Un viaggio musicale che dai discanti aquileiesi raggiunge il primo Settecento focalizzando le attenzioni all'area friulana e veneta, per itinerari sonori frutto di un'importante collaborazione transfrontaliera tra la corale cervignanese e un ensemble di musica francese appositamente costituito, composto da Fabio Accurso al liuto, Erika Baumann alla viola, Mark Hervieux e Claire Secordel ai flauti dolci ed Hélène Rydzed alla viola da gamba. Musica corale a cappella, musica strumentale e musica mista tra vocalità e strumentazione, a comporre quest'antologia di venti tracce tra scoperte d'archivio e lavori editi, dov'è particolarmente evidente la matrice friulana, come appunto i discanti custoditi all'Archivio Capitolare di Cividale del Friuli, revisionati da Marco Sofianopulo, i lavori di trascrizione di Siro Cisilino e la presenza di autori come Pietro Capretto e Vincenzo Ruffo, operanti in Friuli, quest'ultimo anche con una selezione di *Capricci* che segnano un importante capitolo nell'evoluzione della scrittura strumentale in ambito rinascimentale.

La selezione di brani dalle intonazioni del *Laudario da Cortona* del tredicesimo secolo e brani sacri di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Matteo Asola, Giovanni Croce e Antonio Lotti, compositori rappresentativi della scuola veneta, fanno di questo CD una peregrinazione sonora di raro ascolto, alla riscoperta della nascita e dell'evoluzione della polifonia secondo tracciati inusuali nel nord Italia.

«L'intenzione è stata quella di dedicare tempo per lo studio, la conoscenza e la divulgazione di quella musica antica che faceva perno sul territorio soprattutto del basso Friuli», racconta il compositore e direttore Davide Pitis. «Altrettanto importante è il ricordo, attraverso questo lavoro, di due personaggi importanti: Marco Sofianopulo e Siro Cisilino, musicisti, compositori che hanno curato le trascrizioni e le revisioni di diversi brani presenti in questo nostro CD. In corso d'opera, si è aggiunta un'ulteriore articolazione che è rappresentata dall'esecuzione da parte di un gruppo francese di alcuni *Capricci* di Vincenzo Ruffo, uno dei compositori che abbiamo più frequentato. Sono piccole perle della polifonia strumentale rinascimentale». Il CD è acquistabile in diversi digital store, nei principali negozi di musica o scrivendo a info@corovincenzoruffo.it.

Alessio Screm

SCAFFALE

a cura di Lucia Vinzi

Renato Calza, *Affetti e trionfi. Contesti biblici e morali, invenzione nei mottetti di Alessandro Stradella*, Diastema, 2018, pagg. 191, € 18.00

Steven Mithen, *Il canto degli antenati. Le origini della musica, del linguaggio, della mente e del corpo*, Codice, 2018, pagg. 470, € 29.00

Arnaldo Morelli, *Teatro della vista e dell'udito. La musica e i suoi luoghi nell'età moderna*, Lim, 2017, pagg. XXII-113, € 25.00

Ramon Saiz-Pardo Hurtado, *Le opportunità del tempo. Angelo De Santi e la Scuola Superiore di Musica Sacra*, Olschki, 2017, pagg. XX-247, € 38.00

Matteo Ceschi, *Un'altra musica. L'america nelle canzoni di protesta*, Mimesis, 2018, pagg. 108, € 13.00

Egidio Saracino, *L'arte di ascoltare la musica*, Mursia, 2018, pagg. 279, € 24.00

Sebastiano Pilosu (a cura di), *Il canto a tenore di Orgosolo*, Squilibri, 2017, pagg. 2018+CD, € 25.00

Claudio Bolzan (a cura di), *Guida alla musica sacra*, Zecchini, 2017, pagg. XIV-815, € 49.00

Giovanni Bietti, *Lo spartito del mondo. Breve storia del dialogo tra culture in musica*, Laterza, 2018, pagg. 174, € 16.00

Vania Dal Maro, *Teoria e Pratica della Musica Italiana del Rinascimento*, Lim, 2017, pp. 392

Giulia Giannini, *L'Orlando Furioso ce l'hanno insegnato i nostri padri*, Lim, 2017, pagg. XVIII-231, € 30.00

AGGIORNAMENTI IN PILLOLE

ASSICURAZIONE

Anche per il 2019 è stata rinnovata la **convenzione assicurativa tra Feniarco e Cattolica**, riservata ai cori affiliati tramite le associazioni regionali e provinciali.

Ricordiamo che i rinnovi vanno effettuati **entro il 30 gennaio 2019** e che le condizioni applicate sono quelle migliorative applicate nel corso del 2018. Tutti i cori sono invitati a sottoscrivere (o rinnovare) la polizza!

Tutti i dettagli, compresi i moduli online, sono pubblicati nella pagina web dei siti Usci e Feniarco dedicata ai **Servizi**.

ACCESSO AL DATABASE ONLINE

Il **database con tutti i dati dei cori associati**, gli appuntamenti, le pubblicazioni e le informazioni del sistema corale italiano, dal 2017 è presente nel portale **www.italiacori.it**, strettamente collegato con il sito principale www.feniarco.it (vi si può accedere dalle pagine "cori associati") e con i siti delle associazioni regionali e provinciali.

A partire da gennaio 2019 sarà possibile, per i singoli cori, **accedere al portale** e modificare dati, informazioni, o caricare eventi in calendario.

Nei prossimi giorni Feniarco invierà ai cori le informazioni per il corretto utilizzo della propria pagina personale e le modalità di accesso alla nuova area "cori associati": le vecchie credenziali (username e password) in possesso di ciascun coro saranno sostituite da un **nuovo metodo di accesso** che vi sarà debitamente illustrato.

Ci scusiamo se la fase di avvio ha richiesto più tempo del previsto, ma si è trattato di un totale rinnovo dell'intera piattaforma per renderla in linea con gli standard attuali e anche, cosa non trascurabile, per adeguarsi ai nuovi criteri di gestione e accesso ai dati personali dei soci.

CONVENZIONE SIAE

Ricordiamo che è sempre in essere l'**accordo tra Feniarco e Siae** volto a disciplinare le esecuzioni musicali gratuite di repertorio amministrato dalla Sezione Musica effettuate con esibizioni "dal vivo", su tutto il territorio nazionale, da complessi corali aderenti a Feniarco.

Rimandiamo all'apposita pagina web sui siti Usci e Feniarco per tutti i dettagli inerenti. Vogliamo qui ricordare alcuni punti che riteniamo importanti:

- l'accordo Siae è riservato ai cori aderenti a Feniarco, purché le esecuzioni prevedano accompagnamento di **non più di due strumenti** musicali;
- sono esclusi dall'applicazione dell'accordo i **concerti organizzati da terzi** (che non siano cori) e quelli nell'ambito di **manifestazioni non gratuite**, anche organizzate dai cori stessi;
- la misura dei compensi dovuti per le esecuzioni musicali tiene conto dell'**affluenza prevista**;
- qualora i concerti prevedano l'esecuzione di brani di **pubblico dominio** oppure di repertorio non amministrato dalla Siae, per almeno il 40% del programma totale, i compensi previsti dalla tabella sono ridotti del 40%. Nel caso in cui il programma sia costituito esclusivamente da opere di pubblico dominio non dovrà essere corrisposto alcun compenso;
- per i complessi corali aderenti a Feniarco, è applicata una **riduzione del 10%** sui compensi determinati per "esecuzioni gratuite" ed "esecuzioni in abbonamento".

BIBLIOTECA CORALE

Accanto all'incremento fisico dell'archivio, con l'acquisizione di nuove partiture, segue un costante aggiornamento della catalogazione del materiale in possesso dell'associazione: antologie corali, monografie, saggi, riviste musicali, *opera omnia* di autori del passato e del presente. Una vera e propria **biblioteca specializzata** al servizio degli associati.

Il catalogo del materiale conservato, realizzato secondo gli standard internazionali (ISBD - International Standard Bibliographic Description) con il software BIBLIOWin 5.0web, è **consultabile online** attraverso il sito web dell'associazione alla pagina **servizi > biblioteca**. Da esso sono inoltre consultabili i cataloghi delle biblioteche di Feniarco e di altre associazioni corali regionali come la Federazione Cori Trentino.

Il materiale conservato in archivio è consultabile da tutti gli associati negli orari di apertura della segreteria, previo appuntamento.

Per arricchire l'importante patrimonio della biblioteca invitiamo tutti i cori a inviare sia a Usci Fvg che a Feniarco copia dei **materiali da loro editi** (pubblicazioni, incisioni discografiche ecc.). Questi verranno catalogati e saranno disponibili per la consultazione in sede.

Segreteria Usci Fvg
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel.: 0434 875167
e-mail: info@uscifvg.it
sito web: www.uscifvg.it

Catalogo online
http://opac.feniarco.it/

Orari di apertura
da lunedì a venerdì:
10.00-13.00 / 15.00-18.00

XVII edizione

corovivo

confronti corali del friuli venezia giulia

domenica 20 ottobre 2019

cividale del friuli

chiesa di san francesco

iscrizioni entro il

15 maggio 2019

NATIVITAS 2018

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

22 novembre - 13 gennaio

166 eventi corali

visita il calendario completo sul sito

www.uscifvg.it

con il patrocinio di

con il sostegno di

in collaborazione con

tutti i concerti sono a

ingresso libero